L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXIV

luglio 2007 **401**

Bruxelles, 21-23 giugno 2007: il Consiglio europeo decide a porte chiuse un nuovo Trattato

I GOVERNI RIFIUTANO LA COSTITUZIONE EUROPEA

I fedealisti contestano il metodo intergovernativo. La lotta per la Costituzione europea continua

Il Consiglio europeo, dopo il solito indecente mercato, ha deciso di trasformare la Costituzione europea in un Mini-Trattato, per procedere alle ratifiche per via parlamentare. Non si vuole correre il rischio di consentire ai cittadini europei di esprimere la loro opinione sulle proposte istituzionali che decideranno il futuro dell'Europa. I 27 Capi di Stato di governo si considerano sovrani illuminati, che conoscono meglio del popolo ciò che il popolo si aspetta dall'Unione.

Hanno ripetuto per anni che l'Europa ha bisogno di una Costituzione e che occorre superare il deficit di democrazia europea. Ora, hanno abrogato la Costituzione prima ancora di averla promulgata, nonostante che la maggioranza dei cittadini e degli Stati dell'Unione l'avesse ratificata. E' questa la democrazia europea che ci hanno promesso?

Dicono che l'Europa deve parlare al mondo con una sola voce. Ma non hanno avuto il coraggio di creare un Ministro degli esteri, perché temono che l'Unione europea prenda il posto di Gran Bretagna e Francia nel Consiglio di sicurezza dell'ONU. Come farà l'Unione europea a portare il suo messaggio di pace nel mondo e agire alla pari con Stati Uniti, Russia, Cina, India e Brasile?

Dicono di volere uno sviluppo sostenibile, un'economia fondata sulla conoscenza e l'innovazione, la difesa del modello sociale europeo,

(segue a p. 2)

ROMA - Il Ministro D'Alema si intrattiene con Alfonso Iozzo, Domenico Moro, Stefano Milia. Alla sin. di D'Alema, Valerio Zanone e Sandro Gozi.

Roma, 20 giugno 2007: alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles

DELEGAZIONE FEDERALISTA RICEVUTA DAL MINISTRO DEGLI ESTERI D'ALEMA. CONSEGNATE AL MINISTRO LE PRIME 10.000 FIRME RACCOLTE A SOSTEGNO DEL REFERENDUM EUROPEO.

(servizio a p. 11)

Segue da p. 1: **I GOVERNI RIFIUTANO ...**

un'Unione che lotti contro la povertà nel mondo e per la salvezza ecologica del Pianeta. Ma poi costringono l'Unione ad agire senza un governo e con un bilancio striminzito. Come faranno gli europei ad affrontare le sfide della globalizzazione?

E' venuto il momento di dire basta a chi promette più unione europea, ma poi si batte per mantenere i privilegi della sua casta nazionale. Sono i governi europei che creano l'euroscetticismo. Sono loro i primi a tradire le attese e le speranze dei cittadini nell'Europa. Anche il Governo italiano, nonostante le promesse di Prodi e D'Alema, ha la grave responsabilità di non essersi opposto con forza alla liquidazione della Costituzione europea, permettendo ai paesi euroscettici di alzare la voce e di dettare le loro condizioni.

Recenti sondaggi dicono che il 65% dei cittadini europei vuole una Costituzione europea e il 70% è favorevole alla sua approvazione mediante referendum.

Basta con l'Europa dei sovrani illuminati! L'Europa ha bisogno di un Costituzione! Fate decidere al popolo europeo!*

* Presa di posizione diffusa dal MFE il 24 giugno 2007

DICHIARAZIONE DELL'UEF SUI RISULTATI DEL CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES

L'UEF deplora che il Consiglio europeo, svoltosi a Bruxelles nei giorni 21-23 giugno 2007, non sia riuscito a trovare un accordo sulla Costituzione europea. Una Costituzione europea è sempre più necessaria e l'UEF continuerà a battersi per questo obiettivo.

Il fallimento del Vertice mostra che i negoziati diplomatici, condotti in segreto e secondo il principio dell'unanimità, rappresentano la strada sbagliata per prendere decisioni sul futuro dell'Europa e testimonia che questo metodo non può portare alla Costituzione di cui l'Europa ha bisogno.

L'UEF continuerà la campagna per una Costituzione europea, da sottoporre a un referendum consultivo europeo.

Berlino, 30 giugno 2007

Strasburgo, 11 luglio 2007

LA RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO SULLA CONVOCAZIONE DELLA CIG

Riportiamo i principali passi della risoluzione adottata dal Parlamento europeo nella seduta dell' 11 luglio, contenente il parere del PE sulla Convocazione della Conferenza intergovernativa, decisa dal Consiglio europeo di giugno a Bruxelles.

Il Parlamento europeo,
(...)
viste le conclusioni della Commissione per gli affari costituzionali, considerando che:

A. due anni di riflessione sul futuro dell'Europa hanno confermato la necessità di salvaguardare e migliorare il contenuto delle innovazioni del trattato costituzionale in termini di democrazia, efficienza e trasparenza, al fine di garantire l'adeguato funzionamento dell'Unione europea e promuovere i diritti dei suoi cittadini nonché il suo ruolo nel mondo,
B. questa opinione è ampiamente condivisa dai parlamenti nazionali degli Stati membri e dal Parlamento europeo, i cui rappresentanti hanno elaborato le basi per queste innovazioni in seno alla Convenzione incaricata di redigere la Carta dei Diritti fondamentali e alla Convenzione sul futuro dell'Europa,
C. il Consiglio europeo del giugno 2007 ha convenuto di convocare una CIG con un mandato inteso a trasformare la maggior parte delle innovazioni contenute nel trattato costituzionale in emendamenti ai trattati in vigore,
D. tale mandato è molto preciso e consente altresì alla CIG di convenire rapidamente sulla modifica di alcune delle innovazioni contenute nel trattato costituzionale, senza compromettere la sua sostanza,
E. il mandato rinuncia tuttavia all'ambizione di creare un trattato costituzionale unico che sostituisca quelli esistenti, abbandona una terminologia che darebbe ai cittadini una chiara comprensione della natura degli atti dell'Unione, non mantiene una serie di simboli che renderebbero più facile ai cittadini l'identificazione con l'Unione europea e include diverse opzioni di non partecipazione in relazione ad alcuni settori su cui singoli Stati membri hanno sollevato difficoltà,
F. il mandato non affronta in modo adeguato le nuove sfide che l'Unione si è trovata ad affrontare dopo la firma del trattato costituzionale,
G. il Parlamento europeo, in quanto unica istituzione dell'Unione direttamente eletta dai cittadini, ha il dovere di dare voce all'interesse comune dell'Unione europea al fine di rafforzare la costruzione europea e il metodo comunitario, da oltre 50 anni fonti di pace, stabilità e prosperità,

1. accoglie con favore gli sforzi compiuti dalla Presidenza tedesca del Consiglio in vista del raggiungimento di un accordo unanime al Consiglio europeo del 21 e 22 giugno 2007;
2. prende atto del mandato della CIG stabilito dal Consiglio europeo; si compiace dell'estrema precisione e del calendario rigoroso adottati per la conclusione della CIG e invita gli Stati membri a non recedere dagli impegni contratti in occasione del Consiglio europeo; esprime parere favorevole sulla convocazione della CIG;

ANTICIPATA LA CONVOCAZIONE DELLA DIREZIONE NAZIONALE DI SETTEMBRE

A seguito della decisione dell'UEF di convocare un Bureau exécutif allargato per il 22–23 settembre, la data della prossima riunione della Direzione nazionale è anticipata a sabato 15 settembre.

3. deplora tuttavia che tale mandato implichi la perdita di alcuni elementi importanti concordati nell'ambito della CIG del 2004, come il concetto di trattato costituzionale, i simboli dell'Unione, una denominazione comprensibile degli atti giuridici dell'Unione, una chiara affermazione del primato del diritto dell'Unione e la definizione dell'Unione europea quale Unione dei cittadini e degli Stati, come pure i forti ritardi nell'introduzione di altri elementi;
4. esprime la propria preoccupazione per il fatto che il mandato consente a taluni Stati membri un crescente numero di deroghe all'attuazione di importanti disposizioni dei trattati previsti, il che potrebbe portare a un indebolimento della coesione dell'Unione;
5. deplora che il mandato preveda diverse modifiche redazionali rispetto al trattato costituzionale, che danno un'impressione di sfiducia nei confronti dell'Unione e delle sue istituzioni e inviano quindi un segnale sbagliato all'opinione pubblica;
6. si rammarica del fatto che la buona volontà europea e il coraggio politico dei rappresentanti degli Stati membri stiano venendo meno ed esprime la propria preoccupazione dinanzi allo sviluppo di comportamenti ostili agli ideali europei di solidarietà e integrazione;
7.sottolinea che il mandato prevede la modifica della denominazione di atti giuridici, senza però apportare modifiche sostanziali alla loro struttura e alla loro gerarchia; manifesta l'intenzione di sorvegliare da vicino le modalità dell'introduzione di tale modifica nelle disposizioni pertinenti, per garantire la responsabilità politica e la salvaguardia dei suoi poteri legislativi, in particolare per quanto concerne il controllo degli atti delegati;
8. accoglie tuttavia con favore il fatto che il mandato salvaguardi in ampia misura la sostanza del trattato costituzionale, e in particolare la personalità giuridica unica dell'Unione e la soppressione della struttura a pilastri, l'estensione del voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio e della codecisione da parte del Parlamento e del Consiglio, gli elementi della democrazia partecipativa, lo status giuridicamente vincolante della Carta dei diritti fondamentali, la promozione della coerenza dell'azione esterna dell'Unione e un pacchetto istituzionale equilibrato;
9. osserva che tutti i risultati positivi ottenuti in termini di rafforzamento delle procedure democratiche e dei diritti dei cittadini, di ampliamento delle competenze e di definizione dei valori e degli obiettivi dell'Unione europea risultano esclusivamente dai lavori della Convenzione europea;
10. si compiace che l'unione economica e monetaria debba essere riconosciuta nel trattato sull'Unione europea come un obiettivo di quest'ultima;
11. accoglie con favore il fatto che il mandato prevede l'introduzione di taluni nuovi elementi nei trattati, quali la menzione esplicita del cambiamento climatico e della solidarietà nel settore energetico;
12. ricorda che l'Unione europea ha essa stessa dichiarato, sia ai suoi cittadini che al mondo intero, di essere una comunità di valori, che i diritti e le libertà fondamentali costituiscono il nucleo centrale di detta comunità e che essi hanno trovato espressione completa nella Carta dei diritti fondamentali e sono stati riconosciuti, in molteplici occasioni, dalle istituzioni dell'Unione e da tutti gli Stati membri; ritiene quindi che la richiesta di *opting-out* dalla Carta dei diritti fondamentali di uno o più Stati membri rappresenterebbe un drammatico fallimento e un grave pregiudizio per il senso di identità più profondo dell'Unione europea; si appella per tale motivo con insistenza a tutti gli Stati membri affinché facciano ancora una volta tutto il possibile per superare questa divisione interna e raggiungere comunque un consenso sulla validità incondizionata della Carta;
13. invita la CIG a concludere i suoi lavori entro la fine del 2007, in modo da consentire l'entrata in vigore del nuovo trattato ben prima delle elezioni europee del 2009;
14. accoglie con favore il rafforzamento delle modalità di partecipazione alla CIG a tutti i livelli quale stabilito dal Consiglio europeo di giugno 2007;
15. si riserva il diritto di presentare alla CIG proposte concrete su questioni specifiche nell'ambito del mandato;
16. risponderà per tempo all'invito del Consiglio europeo ad affrontare la questione della sua composizione;
17 sottolinea l'intenzione di controllare attentamente i risultati della CIG, al fine di valutare se le forme decise nel corso dei negoziati soddisfano adeguatamente la sua interpretazione del mandato;
18. invita gli Stati membri e i loro rappresentanti a garantire la piena trasparenza dei lavori in seno alla CIG, in particolare, mediante la pubblicazione di tutti i documenti presentati per la discussone,
19. ribadisce la sua intenzione di mantenere una relazione molto stretta con i parlamenti nazionali e la società civile durante il processo di revisione dei trattati;
20. invita la CIG a garantire, per ragioni di trasparenza, che i risultati dei lavori saranno pubblicati anche sotto forma di versione consolidata provvisoria dei trattati;
21. annuncia la propria ferma intenzione di presentare, dopo le elezioni del 2009, nuove proposte per un ulteriore assetto costituzionale dell'Unione, in conformità con la clausola di revisione dei trattati (3), dal momento che l'Unione europea è un progetto comune che viene costantemente rinnovato;
22. invita le istituzioni dell'Unione europea a formulare proposte concrete per coinvolgere nuovamente i cittadini dell'Unione in un dialogo nel proseguimento del processo costituzionale;
23. invita la sua commissione competente a considerare la possibilità di emendare il suo regolamento onde conferire carattere ufficiale, nelle sue attività e nelle sue sedi, alla bandiera e all'inno dell'Unione europea previsti dal trattato costituzionale;
(...)

□

(3) Cfr. l'articolo IV-443 del trattato costituzionale

DOPO IL CONSIGLIO EUROPEO DI BRUXELLES CONTINUA LA BATTAGLIA FEDERALISTA

Ho letto recentemente le due belle biografie che Antonella Braga e Cinzia Rognoni Vercelli hanno dedicato rispettivamente ad Ernesto Rossi e a Luciano Bolis. Oltre alla mole di informazioni e di notizie sulle origini e sulla storia del Movimento, mi ha incuriosito molto la diversa vicenda di questi due padri nobili del federalismo europeo. Rossi, autore con Spinelli del *Manifesto di Ventotene* e protagonista insieme con lui di tutte le iniziative federaliste a cavallo tra gli Anni Quaranta e Cinquanta, con la caduta della CED abbandona la prospettiva europea e finisce per tornare alla politica nazionale. Al contrario Bolis, rimasto a lungo invischiato nelle vicende dei partiti e partitini nati dalla dissoluzione del Partito d'Azione, solo nel 1953 compie quella che la Rognoni Vercelli definisce la "scelta assoluta del federalismo", rimanendo "intransigente" fino alla morte.

Ho letto con interesse anche le motivazioni con cui le due autrici cercano di spiegare come mai negli stessi anni uno abbandona la battaglia che l'altro invece abbraccia in modo definitivo. Per parte mia, però, non ho potuto far a meno di riandare all'analisi di Mario Albertini sul nostro Risorgimento, durante il quale finirono per estraniarsi dal processo di unificazione sia coloro che volevano fare l'Italia senza disfare gli Stati esistenti sia coloro che erano disposti ad accettare solo un'Italia repubblicana, federalista o socialista, senza mediazioni e senza compromessi.

Ad un tornante certo non facile del processo di unificazione europea, dopo il fallimento del terzo tentativo di dare una Costituzione all'Europa, fanno ancora riflettere le parole che Ernesto Rossi scrisse il 9 settembre 1954 alla giornalista americana Jane Carey: "Il fallimento della CED è stata una batosta molto grave per i miei amici federalisti, che avevano puntato tutto su quella carta. Non so se il Movimento Federalista Europeo riuscirà a sopravvivere. Anche se continuerà temo che diventerà un'associazione di propaganda culturale, senza più alcuna presa sulla politica attiva." Da un lato, si deve riconoscere che Rossi individua lucidamente il rischio che ha accompagnato tutta la storia del Movimento, come del resto quella di tutte le organizzazioni rivoluzionarie. Dall'altro, si deve però anche aggiungere che, se Spinelli e poi Albertini avessero fatto la stessa scelta di Rossi, quel rischio si sarebbe trasformato quasi sicuramente in realtà. Insomma, se è necessario prendere atto delle sconfitte e guardare in faccia la realtà senza illusioni e imbellettamenti, bisogna anche saper reagire con decisione alle "batoste" e approntare una strategia per rilanciare la partita. Questi i compiti del Movimento nei prossimi mesi.

Partiamo dall'analisi della nostra sconfitta. Osserviamo intanto che, a differenza delle due precedenti occasioni, questa volta il progetto costituzionale aveva superato, pur con qualche significativo peggioramento, le forche caudine della Conferenza intergovernativa, per poi arenarsi sullo scoglio delle ratifiche nazionali. Va tuttavia osservato che ben 18 paesi su 27 hanno ratificato quella Costituzione che ora verrà trasformata in un Trattato riformato. Il fatto che si sia giunti molto più vicini al successo che non nei due precedenti tentativi testimonia che i federalisti avevano correttamente individuato nell'adozione di una costituzione il passo da compiere dopo l'elezione europea e dopo la moneta europea. D'altro lato, la bocciatura del testo costituzionale nei referendum francese ed olandese prova che il principio dell'unanimità resta l'ostacolo principale per condurre a buon fine un processo costituente. Ciò era vero ai tempi di Filadelfia ed è ancor più vero nell'Europa dei 27. Proprio per rimuovere questo macigno, i federalisti avevano proposto lo strumento del referendum europeo. I governi hanno preferito invece un accordo unanime, concedendo qualche deroga ai paesi più euroscettici. Va anche detto che il compromesso è stato propiziato dall'arrendevolezza dei 18, che dopo la riunione di Madrid hanno finito per accettare le condizioni di Sarkozy, pur di recuperare la Francia.

Una condanna ben più severa merita il Parlamento europeo, che negli ultimi due anni non è mai stato in grado di prendere l'iniziativa e tanto meno di condurre una battaglia. Subito dopo lo schiaffo dei due referendum nazionali contro la Costituzione, lo stesso Intergruppo federalista si è spaccato e non è riuscito a proporre una strategia convincente all'Assemblea. I federalisti non possono non ricordare i balbettii e le ambiguità di alcuni autorevoli parlamentari ai tempi della Convenzione dei cittadini di Genova. E' stato così impossibile creare quel fronte tra Parlamento e società civile che avrebbe forse permesso di salvare la Costituzione. L'esperimento di Genova è rimasto un successo isolato, senza alcun seguito in Europa. Il Parlamento non se l'è sentita nemmeno di pretendere che fosse una nuova Convenzione ad apportare le modifiche al testo, in modo da renderlo accettabile ai paesi che l'avevano respinto. Ha finito così per mettersi nelle mani dei governi, ai quali non è parso vero di potersi di nuovo dichiarare indisturbati signori dei Trattati. Facile prevedere l'epilogo di questi giorni: l'Assemblea di Strasburgo ha approvato a stragrande maggioranza l'accordo intergovernativo, osannando la Cancelliera Merkel per il successo ottenuto.

Inutile nascondersi che anche i movimenti e le associazioni della società civile hanno le loro responsabilità, che si possono far risalire ancora ai tempi della Convenzione. Quella era l'occasione per far sentire la voce dei cittadini e per intervenire sulle decisioni che i convenzionali si apprestavano a compiere. Ebbene, a parte qualche lodevole eccezione, si deve riconoscere che si è trattato di un'occasione sprecata e che molte ONG hanno levato la loro voce solo a cose fatte. A maggior ragione, merita di essere biasimato il comportamento di quei partiti e di quei movimenti che, soprattutto in Francia, si sono battuti contro la Costituzione, promettendo un testo migliore e non disdegnando di ricorrere all'inganno e alla menzogna. I risultati di questa bella operazione sono sotto gli occhi di tutti: il trionfo del metodo intergovernativo e la cancellazione dal testo di tutti i riferimenti costituzionali.

Stando così le cose, che fare nei due anni che ci separano dalle elezioni europee e che vedranno sicuramente i governi impegnati nelle ratifiche del nuovo Trattato? Innanzitutto si tratta di sfruttare a fondo l'innovazione prevista nella Costituzione e conservata nel Trattato: la scelta del Presidente della Commissione sulla base dei risultati delle elezioni europee e non più con un accordo unanime tra i governi. Se riuscissimo a convincere i partiti europei a presentare un loro candidato ed un programma di governo in vista dell'appuntamento elettorale del 2009, la democrazia europea compirebbe un importante passo in avanti. Un'altra strada che si può tentare già nei

IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO NEL NUOVO QUADRO EUROPEO E MONDIALE

Il Consiglio europeo di Bruxelles (21-23 giugno 2007) ha deciso di cancellare dall'orizzonte politico la prospettiva di una Costituzione europea, ritornando al metodo "classico" dei Trattati internazionali e delle Conferenze intergovernative. Si tratta di una decisione che va in una direzione opposta a quella rivendicata dai federalisti. Pertanto, il MFE deve riconsiderare a fondo la sua strategia e il suo ruolo in un'Europa che è profondamente cambiata rispetto al dopoguerra e alle prime lotte per la fondazione di una Federazione europea. La Campagna per una Costituzione federale europea, iniziata nel 1996, si fondava sulla possibilità di sfruttare la crisi dell'Unione europea generata dalla caduta del Muro di Berlino, dall'unificazione tedesca e dalla fine della guerra fredda. L'Unione europea doveva confrontarsi con sfide internazionali esistenziali, come l'allargamento, la pace nel Mediterraneo, la globalizzazione e la minaccia di una catastrofe ecologica. Il quadro istituzionale concepito per un'Europa a Sei doveva essere profondamente riformato. Dopo i primi due tentativi di Spinelli, con la CED e con il Parlamento europeo eletto, si presentava una nuova opportunità. I federalisti hanno raccolto la sfida di dare una Costituzione all'Europa.

Il Consiglio europeo di Bruxelles, a patto che le ratifiche nazionali del nuovo Trattato vadano in porto, si propone di concludere un lungo ciclo politico. I governi nazionali e i partiti europei hanno salutato il compromesso raggiunto a Bruxelles come un importante successo. Sulla base di questo compromesso, la Francia, dopo il No al referendum sulla Costituzione europea, può rientrare pienamente in gioco nel quadro europeo e il nuovo Trattato garantirà un minimo di innovazioni istituzionali (la doppia maggioranza, l'estensione dei poteri di codecisione del Parlamento europeo, la riforma della Commissione, la designazione del suo Presidente da parte dei partiti europei, la Presidenza stabile del Consiglio, l'Alto rappresentante della politica estera come vice-presidente della Commissione, le cooperazioni rafforzate, l'obbligatorietà della Carta dei diritti fondamentali) tali da garantire la governabilità dell'Unione allargata sino a che non si manifesterà qualche nuova *impasse* o crisi internazionale. L'Europa allargata non si è trasformata in un grande supermercato. L'integrazione europea continua. Tuttavia, il progetto di una Costituzione federale è stato sconfitto.

Un avvenimento storico ha radici profonde, che si individuano solo con analisi di lungo periodo. I contemporanei fissano spesso la loro attenzione sulle cause contingenti, ignorando le tendenze storiche strutturali. La sconfitta della CED è stata causata, tra l'altro, dal rigurgito

(segue a p. 6)

prossimi anni è quella delle cooperazioni rafforzate. E' difficile valutare oggi le virtualità di questa procedura, ma l'esperienza del passato dimostra che i successi conseguiti da alcuni paesi in un settore possono avere importanti ricadute su altri e soprattutto creano un quadro di aspettative favorevoli nell'opinione pubblica, premessa per altri avanzamenti.

Se la nostra analisi è corretta, i problemi dell'Europa si possono però risolvere solo rilanciando il processo costituente. Sui tempi e sui modi di questo rilancio il dibattito è ancora aperto. Il Comitato centrale dell'8 luglio ha messo però un primo punto fermo: la continuazione della nostra "battaglia per una Costituzione federale europea, elaborata con un metodo democratico e ratificata mediante un referendum europeo dalla doppia maggioranza dei cittadini e degli Stati dell'Unione". Naturalmente l'UEF dovrà aggiornare il testo della richiesta al Parlamento, alla Commissione ed al Consiglio europeo, ma intanto la nostra campagna può continuare.

Resta un ultimo punto da considerare, che è anche il più importante: la situazione internazionale. La probabile conclusione della lunga fase iniziata dopo Maastricht ci porta a dire che le vicende della Convenzione, prima, e della Costituzione, poi, sono state non poco influenzate dal quadro mondiale, in particolare dalla nuova strategia americana dopo l'11 settembre. Ebbene, il tentativo di fondare un ordine monopolare basato sulla supremazia degli USA è fallito. Fallito per l'incapacità degli americani di risolvere, scegliendo mezzi soprattutto militari, i problemi di quella vasta area che va dal Pakistan alla Palestina e fallito anche per i crescenti squilibri economici e monetari tra gli Stati Uniti ed il resto del mondo. Non si tratta solo della crisi della presidenza Bush o dei neoconservatori, come spesso lasciano credere i commentatori più superficiali. Nei grandi snodi della politica internazione, le crisi vanno ben oltre le congiunture degli schieramenti di partito e degli uomini al potere, assumendo caratteri permanenti e strutturali. Il nuovo presidente, democratico o repubblicano che sia, non solo avrà il compito, tutt'altro che facile, di liquidare le partite più scottanti lasciate aperte dal predecessore, ma dovrà soprattutto reimpostare la politica americana alla luce dei nuovi equilibri mondiali che quei fallimenti hanno finito per favorire.

In questo nuovo scenario, l'Europa può avere un ruolo che non esiterei a definire determinante. Finora la vera politica estera dell'Unione è stata l'allargamento. Una politica di successo, ma giunta ormai al capolinea: può servire solo a sistemare le ultime questioni rimaste aperte nei Balcani. Impensabile che si possano risolvere i problemi con la Russia o con gli Stati delle altre due sponde del Mediterraneo attraverso l'adesione di questi paesi. L'Europa deve dunque darsi una politica estera e non può darsela solo mettendo due cappelli sulla testa di Mister PESC, come non può darsi una politica economica solo con strategie come quella di Lisbona.

Se, come dicevo poc'anzi, il progetto della Convenzione è giunto più vicino all'approvazione di quelli precedenti, ciò non è dipeso certo dal numero dei paesi membri, ma dalle condizioni storiche ormai mature per l'adozione di una Costituzione. Sono convinto che i nodi non risolti apriranno degli spazi all'azione dei federalisti più presto di quel che non si creda. A condizione naturalmente che tutti i militanti facciano propria la parola d'ordine weberiana: "Non importa, ricominciamo!" Il fatto che dopo le decisioni di Bruxelles, la raccolta delle firme sia proseguita con gli stessi ritmi testimonia che nel Movimento ci sono molti uomini e donne di tale tempra, che hanno fatto la scelta assoluta del federalismo ed hanno la vocazione per la politica.

Giorgio Anselmi

Segue da p. 5: **IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO ...**

nazionalistico della Francia. Tuttavia, se si considera questa vicenda da un punto di vista più generale, si può affermare che il consolidamento del quadro mondiale bipolare aveva consentito agli Stati Uniti di gettare le fondamenta della NATO, entro la quale il riarmo tedesco poteva essere concepito senza creare una nuova minaccia per gli altri paesi europei, come temeva inizialmente la Francia. La sconfitta della CED corrisponde al rafforzamento dello stato nazionale, ma nel contesto dell'integrazione europea, che venne subito rilanciata con il Mercato comune. Analoghe considerazioni valgono per il progetto di Unione europea, approvato dal Parlamento europeo nel 1984. Nonostante l'accordo di Francia, Germania e Italia, esso è stato abbandonato per l'opposizione della Gran Bretagna. L'Unione monetaria e quella politica non rappresentavano ancora (lo diventeranno solo dopo l'unificazione tedesca) un problema per la sopravvivenza dell'Europa. In questo caso, decisiva è stata la riluttanza di Kohl e Mitterrand ad andare avanti senza la Gran Bretagna. L'ingresso della Gran Bretagna nell'Unione – secondo de Gaulle, il cavallo di Troia degli Stati Uniti – ha rappresentato il freno maggiore all'integrazione europea negli ultimi quarant'anni. In effetti, se consideriamo gli avvenimenti più recenti, relativi al progetto di Costituzione europea, possiamo constatare che, nonostante la differenza della situazione rispetto agli anni Ottanta, compreso il No franco-olandese, a Bruxelles, i 18 paesi che avevano già ratificato la Costituzione non hanno avuto la possibilità di formare un gruppo di avanguardia e di andare avanti da soli, perché l'Europa non può essere fatta senza la Francia e perché Sarkozy e la Merkel non hanno voluto rompere con il Regno Unito. Tuttavia, si sta delineando una soluzione che potrebbe consentire la costruzione di un'Europa a cerchi concentrici. Le eccezioni alle politiche europee accumulate dal Regno Unito (la moneta europea, Schengen, la Carta dei diritti, ecc.) fanno sì che, di fatto, si sia già creata un'Europa a due velocità e, se si considera la possibilità, con il nuovo Trattato, di sviluppare delle cooperazioni rafforzate, anche a tre velocità.

La sconfitta della CED ha avuto come ricaduta il Mercato comune e l'Euratom. La sconfitta del Progetto Spinelli ha avuto come ricaduta l'Atto unico, il mercato interno e l'Unione monetaria europea. La ricaduta immediata del progetto di Costituzione europea è il nuovo Trattato o Trattato di riforma. Esso rappresenta la soluzione ad un'*impasse* politica (l'esclusione della Francia) e la creazione di più efficienti istituzioni europee. Tuttavia, è problematico prevedere quali potrebbero essere le ricadute a lunga

Roma, 20 giugno 2007: per iniziativa dell'Intergruppo federalista

AL SENATO UNA RISOLUZIONE CHE IMPEGNA L'ITALIA A SOSTENERE IL PROCESSO COSTITUENTE EUROPEO

Il 20 giugno 2007, per iniziativa del sen. Zanone, Presidente dell'Intergruppo federalista al Senato e di un gruppo di senatori in gran parte appartenenti allo stesso Intergruppo, è stata presentata al Senato italiano la seguente proposta di risoluzione sulla posizione dell'Italia al Vertice dei Capi di Stato e di Governo del 21 giugno, nella quale si fa, tra l'altro, esplicito riferimento alla Campagna del MFE per il referendum europeo. Una proposta di risoluzione analoga è stata presentata alla Camera, corredata da 30 firme di deputati.

Il Senato della Repubblica,
considerata l'importanza cruciale che l'imminente riunione del 21 giugno del Consiglio europeo a Bruxelles assume al fine del rilancio del processo costituente verso l'unione politica;
richiamato l'ordine del giorno presentato al Senato ed accolto dal Governo il 14 marzo scorso in vista della Dichiarazione di Berlino;
preso atto che il Movimento federalista europeo ha promosso la petizione per il referendum consultivo sulla Costituzione europea e che la petizione ha già raccolto molte migliaia di firme,
impegna il Governo:
a sostenere nel Consiglio del 21 giugno il rilancio del processo costituente, seppure in un testo semplificato che tuttavia contenga i seguenti obiettivi istituzionali:
- la supremazia del diritto comunitario sulle legislazioni nazionali;
- la personalità giuridica dell'Unione;
- il recepimento con efficacia giuridica della Carta dei diritti fondamentali;
- i nuovi strumenti di democrazia partecipativa, in particolare il dialogo e l'iniziativa legislativa dei cittadini con la società civile;
- il Presidente stabile del Consiglio europeo;
- il Ministro degli esteri dell'Unione;
- il sistema di decisione a doppia maggioranza e la più ampia estensione del voto a maggioranza qualificata, soprattutto in materia di politiche dell'immigrazione, energetiche ed ambientali;
- la cooperazione strutturata nella politica di sicurezza e difesa;
- le relazioni speciali con i paesi vicini.

Qualora i suddetti obiettivi non fossero conseguiti, il Senato impegna il Governo a non accettare compromessi al ribasso e a promuovere un gruppo di avanguardia fra i paesi che risultino concordi nella volontà di costruire l'Unione politica, ferma restando l'apertura a successive partecipazioni dei paesi che lo richiedano.

Proponenti: Zanone, Baio, Benvenuto, Bianco, Bodini, Cossutta, D'Amico, Donati, Ferrante, Fuda, Legnini, Maccanico, Mannino, Molinari, Negri, Perrin, Randazzo, Rubinato, Santini, Scalera, Zanoletti.

scadenza. Per il momento, dobbiamo constatare che esso nasce come una contro-riforma rispetto al progetto di Costituzione europea. I governi più euroscettici sono riusciti ad imporre il loro punto di vista sulla natura dell'Unione: essa non è uno stato sovranazionale e non deve evolvere in quella direzione. Il rovesciamento di questa tendenza sarà possibile sfruttando alcuni spiragli del nuovo Trattato verso la sovranazionalità, per incoraggiare le forze che intendono sostenere una maggiore integrazione europea, sino a che si manifesterà una contraddizione stridente tra il grado di governabilità esistente e quello necessario. Due sembrano gli spiragli, nel Trattato, che possono favorire la formazione di un governo federale europeo: a) la nomina del Presidente della Commissione nel corso della campagna elettorale, per trasformare la Commissione da semplice segretariato dei governi in un esecutivo politico responsabile nei confronti del Parlamento europeo e degli elettori; b) le cooperazioni strutturate e rafforzate, che possono consentire ad un gruppo di paesi di formare un'avanguardia che potrà agire con una certa efficacia sino a che il diritto di veto non diventerà un ostacolo alla sua azione. Queste prospettive di riforma potranno tuttavia evolvere più o meno rapidamente verso una forma federale di governo – una federazione in una confederazione, perché vi sarà certamente un gruppo di paesi che non intenderà rinunciare al diritto di veto – a seconda del contesto politico mondiale con cui l'Europa si deve confrontare. Un governo federale europeo emergerà come risposta a sfide esistenziali per l'Unione.

Dopo il crollo dell'URSS, molti commentatori politici sostennero che anche il XXI secolo sarebbe stato dominato dagli Stati Uniti. Al contrario, la politica mondiale è oggi caratterizzata da un ordine monopolare in crisi – sempre più contestato, dopo il fallimento della politica americana in Medio Oriente – e dalla sua transizione verso una nuova forma di multipolarismo. Le grandi questioni che l'Europa e le altre potenze mondiali devono affrontare sono: a) la progressiva eliminazione dei maggiori focolai regionali di tensione – in primo luogo quello medio-orientale, per consentire l'avvio di una cooperazione pacifica, in un'area che rappresenta un crogiolo di culture e di religioni differenti – la sconfitta del terrorismo internazionale e, su più ampia scala, il disarmo atomico controllato da un'autorità mondiale; b) la diffusione mondiale del modello industriale, cruciale per lo sviluppo di paesi come l'India e la Cina, e di interi continenti come l'Africa e l'America Latina, ma fonte di gravi squilibri sociali, finanziari, demografici, ambientali e culturali che potrebbero innescare gravi crisi internazionali; c) la minaccia di una crisi ecologica irreversibile, provocata dalla sistematica distruzione di ogni forma di vita nella biosfera, con conseguenze catastrofiche per il futuro dell'umanità. Sta così emergendo un multipolarismo mondiale caratterizzato più dalla tendenza verso una cooperazione pacifica tra le grandi potenze, piuttosto che da possibili tentativi egemonici: le minacce di una guerra nucleare, di un'acuta crisi economica internazionale o di una catastrofe ecologica irreversibile rappresentano potenti fattori di coesione internazione per qualsiasi stato, sia esso governato democraticamente o meno.

L'Unione europea non è rimasta passiva di fronte a queste sfide. Ha attuato politiche che rappresentano una prima risposta. Tuttavia, in larga misura, esse sono insufficienti. L'Unione europea è una potenza mondiale nel campo commerciale, monetario e ambientale, ma non lo è ancora sul terreno della politica estera e della sicurezza e dello sviluppo sostenibile, perché non si è ancora data mezzi adeguati di governo.

Se vuole agire efficacemente nel quadro politico europeo e mondiale, il MFE deve prima di tutto accertare con realismo quel è lo stadio attuale dell'integrazione europea e di quali mezzi di governo l'Unione si deve dotare per affrontare le sfide internazionali. A questo proposito, è utile un confronto con la nascita degli Stati Uniti d'America. Dopo la vittoriosa guerra d'indipendenza, le tredici colonie sono riuscite a darsi una costituzione federale. Il primo governo federale, con Washington come Presidente, venne istituito nel 1789 e, quale membro del governo, Hamilton fece approvare alcune riforme cruciali (una Banca nazionale e un piano per favorire l'industrializzazione, grazie al protezionismo doganale) che divennero i capisaldi della politica americana solo verso la fine del secolo successivo e gli inizi del novecento. Il processo di integrazione europea si manifesta con caratteristiche del tutto differenti: ad un primo nucleo di poteri e di politiche sovranazionali – quelle della CECA – progressivamente si sono aggiunte competenze e poteri in settori sempre più importanti dell'economia, della società e della politica. L'Unione europea attuale ha competenze molto ampie e istituzioni di natura federale con poteri effettivi, come la Commissione europea, il Parlamento europeo, la Corte di giustizia e la Banca centrale europea. Sebbene restino ancora esclusi dei settori cruciali – come la politica estera e quella fiscale – non è più possibile sostenere che i federalisti abbiano di fronte a sé il compito di *fondare* lo stato federale europeo. Impercettibilmente, di riforma in riforma, siamo entrati in una situazione nuova, quella della rivendicazione di un governo democratico europeo. Oggi, l'esecutivo europeo esiste, in parte, come segretariato del Consiglio (quando la Commissione è passiva – come l'attuale Commissione Barroso – nei confronti delle iniziative del Consiglio) e in parte come volontà attiva d'azione (come è avvenuto con Jacques Delors) quando sostiene progetti più avanzati di integrazione. Ma i cittadini non saprebbero dire chi è responsabile delle politiche dell'Unione. L'incerta natura dell'esecutivo ostacola il dibattito democratico e impedisce un chiaro riconoscimento dell'Unione europea come embrione di stato federale. In effetti, il Parlamento europeo la definisce una "democrazia sovranazionale". Eppure, la parte confederale dell'Unione, quella che pretende di governare la politica estera e della sicurezza, non potrebbe nemmeno esistere senza il buon funzionamento della parte federale, dove il Parlamento europeo gioca un ruolo decisivo, sul terreno legislativo e di controllo democratico della Commissione. Il compito dei federalisti è quello di dire la verità sulla natura statuale dell'Unione e di far pendere sempre più la bilancia del potere verso un esecutivo democraticamente responsabile. Questo obiettivo può essere conseguito sfruttando gli attuali spiragli del Trattato, mostrando le contraddizioni esistenti tra i mezzi disponibili e ciò che sarebbe necessario al fine di superare il deficit democratico sino a che diventerà palese che una costituzione federale europea è necessaria per i paesi dell'avanguardia.

Tuttavia, per riuscire in questa impresa, il MFE deve anche comprendere il modello di stato federale che sta emergendo in Europa, dopo oltre mezzo secolo di integrazione. Uno stato federale consiste in un insieme di governi indipendenti e coordinati. Sotto questo aspetto, sebbene con gravi limitazioni democratiche, i poteri conferiti all'Unione europea

(segue a p. 8)

Segue da p. 7: **IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO...**

consentono di affermare che lo stato che sta prendendo forma in Europa è di tipo federale. Ma, per condurre un'efficace azione politica, questa generica affermazione non è sufficiente. L'Unione europea si sta sviluppando sulla base di caratteristiche specifiche rispetto a tutte le federazioni esistenti. Un aspetto che più merita l'attenzione dei federalisti riguarda i rapporti internazionali. L'ultimo serio ostacolo che deve essere superato per consentire all'Unione di parlare con una sola voce nel mondo consiste nei poteri di politica estera che devono essere assegnati al governo dell'Unione. Qui si manifesta il massimo della resistenza da parte dei governi nazionali, come dimostra anche la vicenda della Costituzione europea e del Ministro degli Esteri. Questa resistenza è comprensibile. Una politica estera europea rappresenta il superamento del paradigma internazionalistico, che risale al Trattato di Vestfalia. I rapporti tra stati e le organizzazioni internazionali esistenti sono fondati sul riconoscimento della sovranità nazionale. La costruzione di una politica estera europea si scontra inevitabilmente con il tabù della sovranità nazionale molto più esplicitamente di qualsiasi altra riforma europea sino ad ora realizzata (compresa la moneta europea). Ciò nonostante, l'Unione europea è riuscita a costruire progressivamente una sua politica estera con caratteristiche innovative rispetto agli stati federali esistenti. Tutti gli stati federali esistenti (USA, Canada, Svizzera, Germania, India, Australia, ecc.) si considerano stati nazionali. La loro specificità è di essere chiusi: di possedere frontiere definite, di fondare sul principio nazionale l'identità dei propri cittadini e di far valere i loro interessi nel mondo mediante la forza militare, se necessario, in contrapposizione agli altri stati nazionali. L'Europa si sta costruendo sulla base di un modello di stato federale aperto. L'unione delle nazioni europee non si tradurrà mai in una supernazione europea. La disputa sui confini dell'Unione è significativa. La discussione sull'appartenenza della Turchia, dell'Ucraina, ecc, all'Europa è destinata a durare nel tempo e non potrà essere risolta sulla base di nessun netto criterio geografico o storico. La sola identità politica possibile per i cittadini europei è il patriottismo costituzionale. Il popolo europeo è un popolo plurinazionale. Inoltre, l'Unione europea tende a regolare i rapporti con gli altri stati o gruppi di stati (come l'Unione africana) sulla base di istituzioni stabili e tendenzialmente democratiche. L'Assemblea parlamentare euro-africana e il Parlamento del Mediterraneo sono istituzioni innovative create dall'Unione europea. Il principio della sovranazionalità, su cui si fonda l'Unione europea, ispira anche la sua politica estera. Per questo, una Costituzione europea avrebbe consentito di far compiere un salto qualitativo anche alla politica dell'Europa nel mondo.

La lotta per un governo federale europeo presenta dunque un duplice aspetto. Per un verso, si tratta di riformare l'attuale confuso sistema di *governance* europea, dotando l'Unione di un vero governo democratico, responsabile di fronte al Parlamento europeo ed agli elettori. Per un altro verso, si tratta di promuovere, mediante le politiche esterne dell'Unione, la costruzione un ordine internazionale nuovo, fondato sulla democrazia internazionale, la pace, lo sviluppo sostenibile e la difesa della vita sul Pianeta. Nella misura in cui l'Unione europea si assumerà responsabilità mondiali, la sua caratteristica di stato federale aperto le consentirà di agire anche come un embrione di governo mondiale, quando promuove nuove istituzioni sovranazionali. Consideriamo il problema della difesa dell'ambiente. Esso presenta molteplici aspetti, tra i quali quello dell'approvvigionamento energetico e della lotta al cambiamento climatico. Il problema dell'approvvigionamento energetico è particolarmente grave per l'Europa che è quasi del tutto priva di proprie fonti di energia. Nella misura in cui si tratta di difendere degli interessi europei, esso ricade nel campo della politica estera, poiché ogni centro di potere mondiale tenterà, mediante il mercato o mediante altre forme di pressione, di garantire il soddisfacimento delle proprie necessità. E' dunque evidente che, se l'Europa intende sfruttare pienamente i suoi poteri, occorre garantire alla Commissione europea il monopolio sulle forniture estere, come avviene già per il mercato delle merci, dove nella WTO la Commissione rappresenta i 27 paesi membri. Se ogni singolo paese europeo contratta con i fornitori, come la Russia o i paesi dell'OPEC, avrà meno potere contrattuale. In questo caso, all'Unione conviene agire come uno stato federale chiuso. Tuttavia, per quanto riguarda il cambiamento climatico, l'Unione ha mostrato di agire come uno stato federale aperto. La lotta contro il surriscaldamento del Pianeta non riguarda solo l'Europa, ma il mondo intero. L'Europa si è fatta paladina degli accordi di Kyoto, anche per rispondere ad una genuina richiesta dei cittadini europei. Il risultato è comunque una politica di rilevanza mondiale. Il mercato dei permessi negoziabili deve essere considerato una istituzione sovranazionale di governo del sistema industriale mondiale (sebbene i paesi extra-europei non possano essere obbligati da un potere sovranazionale a rispettare le quote per cui si sono impegnati, ma vi siano costretti solo dalla minaccia di una crisi che potrebbe travolgerli). L'Unione europea ha potuto istituirlo facilmente grazie alle competenze già affidate alla Commissione con i Trattati di Roma. E ciò consente che al mercato dei permessi negoziabili possano partecipare altri paesi non europei, come la Russia, la California, ecc.

Analoghe considerazioni si potrebbero ripetere per la politica estera e della sicurezza. L'Europa ha realizzato una condizione di pacifica convivenza tra i suoi popoli nazionali. Ora deve promuovere la pace nel mondo. A questo scopo, è indispensabile la creazione di una forza di rapido intervento, per agire efficacemente nelle aree di crisi, come il Medio Oriente. In altri casi, all'Unione conviene promuovere politiche su scala mondiale, mettendo la sua forza di intervento a disposizione dell'ONU, oppure sostenendo una politica di disarmo nucleare generale e controllato.

In conclusione, il mondo ha bisogno di un'Europa federale e l'Europa ha bisogno di un governo e di una Costituzione. Il nuovo Trattato offre al MFE degli spiragli per costringere le forze politiche a impegnarsi nella costruzione di un governo federale europeo. Tuttavia, il Trattato non consentirà di superare le strozzature connesse al diritto di veto. Per questo, la costruzione di una federazione dentro la confederazione diventerà prima o poi necessaria e inevitabile. La Costituzione europea deve essere fatta con chi ci sta. La battaglia per una Costituzione e un governo federale europeo consentirà ai federalisti di rivendicare un nuovo ordine mondiale, fondato sul progressivo superamento della sovranità nazionale. E' sul fronte della creazione di un governo europeo, come embrione del governo mondiale, che il MFE può mostrare con più chiarezza e forza i contenuti rivoluzionari del progetto federalista per l'Europa e per il mondo.

Guido Montani

NUOVE ADESIONI ALLA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM EUROPEO

Adesioni del mondo politico e culturale

(aggiornamento del 18/7/2007)

. Maurizio Acerbo, Deputato (PRC)
. Alfonso Andria, Parlamentare europeo
. Renato Arcaro, Assessore all'Ambiente del Comune di Villafranca Padovana (PD)
. Laura Balbo, Università degli Studi di Padova
. Egidio Banti, Senatore
. Guido Barbera, Presidente Cipsi
. Filadelfio Basile, Senatore, già membro della Convenzione europea
. Rita Bernardini, Segretario nazionale dei Radicali italiani
. Pierluigi Bersani, Ministro sviluppo economico
. David Bidussa, Fondazione Feltrinelli, Milano
. Rosy Bindi, Ministro per la Famiglia
. Luigi Bobba, Senatore
. Federico Bozzolan, Consigliere comunale Pescara
. Mercedes Bresso, Presidente UEF e Presidente Regione Piemonte
. Emma Bonino, Ministro per le Politiche Comunitarie
. Roberto Bombarda, Consigliere Provincia Autonoma di Trento e Presidente del Forum Trentino per la Pace
. Maria Pia Bozzo, segretaria della Federazione ligure dell'AICCRE
. Claudio Cagnin, Comandante Polizia Municipale Padova
. Malgaro Marco, Deputato
. Rosalinda Campanile, Assessore provinciale alla Cultura Provincia di Enna
. Roberto Carulli, Consigliere comunale Pescara
. Enrico Casciani, resp. Cooperazione AICCRE
. Anna Castellano, Assessore Comune di Genova
. Carmelo Cedrone, Consigliere del Comitato Economico e Sociale Europeo
. Fulvio Cerofolini, Presidente ANPI Genova
. Giulietto Chiesa, Presidente Megachip, Parlamentare eur.
. Mario Ciarla, Segretario DS, Roma
. Giuseppe Civati, Consigliere Regione lombardia
. Giovanni Colombo, Cons. Comunale di Milano e Presidente de 'La Rosa Bianca'
. Massimiliano Costa , vicepresidente della Regione Liguria
. Luciano D'Alfonso, Sindaco di Pescara
. Emilia De Biase, deputata
. Tana De Zulueta, Deputato, vice-Presidente Commissione Esteri Camera
. Augusto Di Luzio, Consigliere comunale Pescara
. Marianna Di Stefano, Segreteria Sindaco di Pescara
. Antonio Duva, Senatore
. Fabio Faccini, Presidente di Legambiente di Parma
. Raimondo Fassa, Assessore alla Cultura Comune di Gallarate
. Piero Fassino, Segretario nazionale DS
. Nicola Ferroglia, Sindaco di Monastero di Lanzo
. Anna Finocchiaro, Senato della Repubblica Italiana, Capogruppo Ulivo
. Monica Frassoni, co-Presidente dei Verdi al PE
. Paola Franci, Assoc. Agorà21
. Maria Cristina Gazzin, Referente Volontariato Protezione Civile Provincia di Padova
. Francesco Giglio, Presidente nazionale AEDE
. Alessandro Ginocchietti, segretario provinciale del Movimento dei repubblicani europei di Bologna
. Valéry Giscard d'Estaing, Presidente della Convenzione europea
. Valter Giuliano, Assessore alla cultura Provincia di Torino
. Maria Gomierato, Sindaco di Castelfranco Veneto
. Ottorino Gottardo, Sindaco di Rubano (PD)
. Donata Gottardi, Parlamentare europeo
. Sandro Gozi, Commissione Politiche dell'UE della Camera dei Deputati
. Roberto Grappoli, Sindaco di Mezzenile
. Franco Grillini, deputato italiano
. Alessandro Guarasci, giornalista dell'Associazione stampa romana, Radio Vaticana
. Ugo Intini, vice-Ministro degli Esteri
. Alfredo Mantica, Senatore
. Andrea Manzella, Presidente Commissione Politiche dell'UE del Senato
. Paola Marchegiani, Consigliere comunale Pescara
. Sfefano Marini, vice-Presidente Enti locali per la pace
. Piero Marrazzo, Pres. regione Lazio
. Maurizio Martina, segretario regionale DS
. Gianfranco Martini, resp. gemellaggi AICCRE
. Marco Mascia, docente del Dipartimento Studi Internazionali Università di Padova
. Paolo Masini, Consigliere Comune di Roma
. Fabrizio Matteucci, Sindaco di Ravenna
. Gianni Melilia, vice-Presidente Consiglio com. Pescara
. Massimiliano Morettini, Assessore al Comune di Genova
. Andrea Olivero, Presidente nazionale ACLI
. Davide Pace, Consigliere comunale Pescara
. Elena Paciotti, Presidente Fondazione Basso e membro della Convenzione europea
. Marco Pannella, Parlamentare europeo
. Antonio Panzeri, parlamentare europeo
. Antonio Papisca, docente di Diritto Internazionale Università di Padova
. Gianfranco Pasquino, politologo
. Giuliano Pedulli, deputato italiano
. Fabio Pellegrini, Vicepresidente AICCRE
. Giuseppe Petralia, Presidente Consorzio Ennese Universit.
. Antonio Panzeri, Parlamentare europeo, PSE
. Giuseppe Pericu, Presidente dell'Associazione per il Partito Democratico - Liguria, ex sindaco di Genova
. Claudio Piron, Assessore alle politiche giovanili del Comune di Padova
. Giuseppe Pisanu, Commissione Esteri del Senato
. Gianni Pittella, parlamentare europeo
. Guido Podestà, Parlamentare europeo, PPE
. Ugo Andrea Poletti, Assolombarda
. Giovanni Polonioli, Sindaco di Laives/Leifers (BZ)
. Marino Poma, Assessore all'Agricoltura della Comunità Montana Valli di Lanzo
. Umberto Ranieri, Presidente Commissione esteri Camera
. Claudio Regazzoni, Presidente Auser Regionale Liguria
. Massimo Rendina, Pres. ANPI
. Marino Roselli, Presidente Consiglio Regionale Abruzzo
. Francesco Rossi, Coordinatore provinciale per Padova Giovani di DL (Margherita)
. Renato Ruggiero, Diplomatico
. Michele Scandroglio, Segretario generale agg. AICCRE
. Nino Sergi, Segretario generale INTERSOS
. Leonardo Signorelli, Direttore dell'Ufficio Esecuzione

(segue a p. 10)

14 giugno 2007: per iniziativa della JEF

REFERENDUM DAY IN 20 CITTA' EUROPEE

Il 14 giugno, la JEF ha organizzato il *Referendum Day*, giornata di raccolta di firme nelle piazze delle città europee sulla petizione promossa dai federalisti. La GFE, che aveva sostenuto presso la JEF questa iniziativa, ha partecipato con una decina di sezioni all'evento, su un totale di circa venti città europee (nella foto, Contri e Roncarà raccolgono firme a Verona).

Segue da p. 9: **NUOVE ADESIONI ...**

Penale Esterna di Padova e Rovigo
. Carlo Sprecacene, Consigliere comunale Pescara
. Antonio Tajani Parlamentare europeo
. Susanna Tassinari, Ass.. Pol. europee Comune di Ravenna
. Salvatore Termine, Presidente Intergruppo federalista all'Assemblea Regionale Siciliana
. Michael Thiers, vice-Presidente dell'esecutivo AFCCRE
. Paolo Tizzone, vice-Presidente della Provincia di Genova
. Glauco Torlontano, Assessore Sanità Comune di Pescara
. Stefano Zara, Deputato
. Achille Variati, Capogruppo Ulivo-Partito Democratico al Consiglio Regionale del Veneto.
. Luciano Vecchi, responsabile esteri DS
. Giuseppe Vecchio, Preside della Facoltà di Scienze politiche Università di Catania
. Enrico Zanon, Vicecoordinatore regionale per il Veneto dei Giovani di DL (Margherita)
. Valerio Zanone, Presidente del CIME, Senatore

Adesioni associazioni

(aggiornamento del 16/7/2007)

Europee
. New Europe
. ECAS (European Citizen Action Service)
. Europa Nostra
. Women Citizens of Europe Network (RCE)
. Social Platform
. Coordinamento Donne Italiane di Francoforte
. International Network for Development
. APEF - Promoting a European Federation Association
. Generation Europe

Nazionali
. AICCRE nazionale
. Coordinamento dei Liberali italiani
. Cipsi - Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
. EISS - Ente Italiano di Servizio Sociale
. Federazione Esperantista Italiana
. Il Circolo Europa
. La Gabbianella
. Legambiente
. Radicali italiani
. Sinistra Giovanile
. Società Aperta

Locali/Regionali
. AICCRE, Direttivo regionale Emilia-Romagna
. Tavoli della Cultura, Genova
. Centro Culturale Il Tempietto, Genova
. DS Lombardia
. Congresso della Federazione DS di Cremona
. Auser Liguria
. Associazione mazziniana italiana, Sezione di Imola

Enti locali

(aggiornamento del 13/7/2007)

Regioni
. Consiglio Regionale del Piemonte
. Consiglio Regionale del Lazio
. Consiglio Regionale dell'Abruzzo

Province
. Provincia di Biella
. Consiglio provinciale di Cagliari
. Provincia di Siracusa
. Provincia di Torino
. Provincia di Trapani

Comuni
. Comune di Alba (CN) 07/02/2007
. Comune di Almese (TO) 21/03/2007
. Comune di Andrate (TO) 29/12/2006
. Comune di Carignano (TO) 18/12/2006
. Comune di Cavaglià (BI) 30/12/2006
. Comune di Cigliano (VC) 21/12/2006
. Comune di Cuneo (CN) 28/11/2006
. Comune di Fara Novarese (NO) 15/12/2006
. Consiglio comunale di Forlì
. Comune di Fossano (CN) 28/12/2006
. Consiglio Comunale di Gaggi (Messina).
. Comune di Grinzane Cavour (CN) 20/12/2006
. Comune di Levone (TO) 20/12/2006
. Comune di Mignanego (Genova)
. Comune di Montaldo Roero (CN) 19/12/2006
. Comune di Oleggio Castello (NO) 20/12/2006
. Consiglio comunale di Predappio
. Consiglio comunale di Ragusa (4/6/2007)
. Comune di Ravenna
. Comune di Rivoli (TO) 18/04/2007
. Comune di San Germano Chisone (TO) 20/12/2006
. Consiglio Comunale di Sant'Angelo di Brolo (Messina)
. Consiglio Comunale di Venezia
. Comune di Serralunga d'Alba (CN) 18/12/2006
. Comune di Somano (CN) 14/12/2006
. Comune di Torre Pellice (TO) 05/03/2007
. Comune di Trecate (NO) 05/02/2007
. Comune di Viguzzolo (AL) 20/12/2006 □

Roma, 20 giugno 2007: in vista del Vertice di Bruxelles

DELEGAZIONE FEDERALISTA RICEVUTA DAL MINISTRO D'ALEMA

Grazie ad una serie di contatti tra il MFE, l'Integruppo parlamentare federalista ed il governo italiano, il 20 giugno scorso, un giorno prima dell'inizio del Vertice di fine semestre di Presidenza tedesca dell'UE, è stato possibile organizzare un incontro tra una delegazione del Movimento Federalista Europeo ed il Ministro degli Esteri, Massimo D'Alema.

L'incontro ha avuto luogo presso il Senato della Repubblica, a margine dell'audizione dello stesso Ministro da parte delle Commissioni congiunte delle due Camere specializzate sulle questioni europee.

La delegazione del MFE, composta da Domenico Moro, vice-Presidente, Stefano Milia, vice-Segretario, Alfonso Iozzo, del Bureau exécutif dell'UEF e Paolo Acunzo, della Direzione nazionale e Segretario della Sezione MFE di Roma, ha consegnato al Ministro una lettera e una scatola contenente le prime diecimila firme di cittadini raccolte nel quadro della Campagna per il referendum europeo sulla Costituzione, illustrando brevemente le finalità dell'attuale iniziativa promossa dall'UEF. Il Ministro, mostrando vivo apprezzamento per l'impegno dei federalisti, ha auspicato che anche i responsabili dei governi degli altri Stati membri ricevano segnali simili dai loro cittadini, in modo da indurli a riflettere più attentamente sulle loro posizioni, in molti casi gravemente lesive del percorso delle riforme, a scapito dell'interesse generale europeo. Non nascondendo le notevoli difficoltà dell'attuale passaggio storico, D'Alema ha ricordato anche che, nel suo passato di parlamentare europeo, ha sempre appoggiato le iniziative volte a contemplare la facoltà di indire referendum europei. Iozzo ha sottolineato la necessità di un'azione decisa da parte dei 18 paesi che hanno già ratificato per salvaguardare la Costituzione, contro gli attacchi dei paesi euroscettici, anche prospettando la possibilità di procedere a due velocità.

Dai resoconti dell'audizione svoltasi in precedenza, risulta che il Ministro ha anche più volte ipotizzato la necessità di un percorso distinto di maggiore integrazione tra quei Paesi che comprendono pienamente l'esigenza di conferire un peso

(segue a p. 12)

L'ADESIONE DI PIERO FASSINO ALLA CAMPAGNA

DEMOCRATICI DI SINISTRA
Direzione nazionale
Il Segretario politico

Caro Guido, Caro Giorgio,

il privilegio della speciale e storica relazione che intercorre tra il nostro partito e il Movimento Federalista Europeo è motivo di profondo orgoglio per una forza politica come i Democratici di Sinistra che in Italia ed in Europa caratterizza con determinazione la propria azione politica nel promuovere una visione politica e democratica dell'Unione Europea.

Come ho avuto modo di ribadire, anche intervenendo al vostro Congresso nazionale del 3 marzo scorso, considero di alto valore il vostro impegno nel promuovere l'idea che siano i cittadini europei come comunità, e non solo i rappresentanti dei governi nazionali, ad esprimersi sull'impianto costituzionale di cui l'Unione Europea si dovrà dotare.

Continuo a pensare che sia di cruciale importanza promuovere con tenacia la prospettiva che l'Unione Europea indichi in una Costituzione i valori fondanti della propria missione e le regole democratiche che ne permettano il compimento.

Ciò è di ancora maggiore evidenza dopo il Consiglio Europeo di Berlino, in cui una minoranza di governi "euroscettici" ha pesantemente condizionato l'avvenire dell'Unione. Nonostante ciò, l'impegno serio e coerente di governi, come quello italiano, intenzionati a promuovere un'idea sempre più federale dell'Unione, ha consentito un compromesso che – pur con i limiti propri di ogni mediazione – tuttavia permette di riprendere il cammino dell'Europea.

E' per queste ragioni profonde che in occasione della stagione delle Feste de l'Unità riconfermo tutto il sostegno necessario dei Democratici di Sinistra nel sostenere la Campagna per un referendum Europeo che potrà essere pubblicizzato anche sul nostro sitointernet. Sarà nostra cura invitare i nostri militanti e simpatizzanti a firmare la petizione e a promuovere la raccolta delle firme sul territorio.
Volentieri, come già preannunciato, aggiungo la mia firma a sostegno della vostra campagna per un referendum europeo.

Con stima e amicizia.

Piero Fassino

Guido Montani
Presidente del Movimento Federalista Europeo

Giorgio Anselmi
Segretario Nazionale del Movimento Federalista Europeo

Via Nazionale, 75 – 00184 Roma tel. 066711260 – fax 0648023246 *e-mail:* p.fassino@dsonline.it

Segue da p. 11: **DELEGAZIONE DEL MFE ...**
politico maggiore all'Unione, per poter affrontare in modo efficace le sfide del nostro tempo.

Nella lettera consegnata al Ministro e sottoscritta da Domenico Moro, Alfonso Iozzo, Stefano Milia, Paolo Acunzo, Sandro Gozi, Valerio Zanone, si osservare quanto segue.

" Alla vigilia del Consiglio europeo che discuterà del futuro del "Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa", i federalisti Le consegnano 10.000 firme di cittadini europei che hanno deciso di promuovere una Campagna per la raccolta di 1.000.000 di firme per una petizione europea. Essa è rivolta al Parlamento europeo, alla Commissione europea ed ai Capi di Stato e di governo dell'Unione e chiede che, in occasione delle elezioni europee del 2009, venga indetto un referendum europeo sul testo costituzionale.

La modifica dell'attuale Trattato sarà con tutta probabilità affidata ad una Conferenza Intergovernativa (CIG), abbandonando la via democratica di una nuova Convenzione europea. I cittadini europei ed i loro rappresentanti saranno così esclusi dai lavori di revisione del testo. Gli europei non sapranno dunque se la CIG lavorerà per conservare l'attuale Europa intergovernativa, oppure se, abolendo il diritto di veto, lavorerà per il loro futuro, dotando l'Unione di un governo europeo in grado di promuovere un'unica politica estera e di sicurezza ed una politica mondiale per lo sviluppo sostenibile.

L'Europa ha bisogno di una Costituzione!

I federalisti, con la loro iniziativa, intendono pertanto sostenere i Paesi europei che hanno già ratificato la Costituzione e che, rappresentando la maggioranza degli Stati e dei cittadini dell'Unione, possono, se lo vogliono, costituire l'avanguardia di un'Europa più democratica e politicamente più unita.

I federalisti ed i coordinatori degli Intergruppi federalisti di Camera e Senato, La ringraziano per averli ricevuti in delegazione e Le consegnano le firme".

□

LA CRITICA DEI FEDERALISTI FRANCESI AI RISULTATI DEL CONSIGLIO EUROPEO

*Di seguito si riportano alcuni passaggi di un articolo (*http://www.taurillon.org*) sui recenti sviluppi del dibattito sulla Costituzione europea, sottoscritto congiuntamente da Pauline Gessant, per i Jeunes Européens-France e David Soldini, per la sezione francese dell'UEF.*

La logica intergovernativa non è una soluzione

Nel corso del recente Vertice di Bruxelles, i Capi di Stato e di governo hanno abbandonato l'obiettivo costituzionale. Certo, i dirigenti europei hanno ribadito la volontà di conservare numerose disposizioni del testo costituzionale, tuttavia, cone ha affermato chiaramente il Presidente francese, "rinunciando al passo costituzionale, si ritorna alla logica dei trattati". Ora, la logica costituzionale si era imposta perché i Capi di Stato e di governo, incalzati dalle pressioni del Parlamento europeo e della società civile, avevano, a giusta ragione, maturato la consapevolezza dell'inefficacia della logica intergovernativa. Essa è all'origine del deficit democratico dell'Unione, un freno al suo sviluppo politico. I nostri Stati nazione non possono affrontare, da soli, le sfide del XXI secolo. La povertà e il sottosviluppo, i conflitti transnazionali, l'approvvigionamento energetico, il cambiamento climatico, lo sviluppo sostenibile, sono problemi politici sovranazionali che necessitano di una capacità di governo sovranazionale. Per affermarsi come un vero attore internazionale, l'Unione deve passare dallo statuto di organizzazione internazionale a quello di entità statuale. In questo senso, la costituzionalizzazione continua ad essere un passo indispensabile per l'affermazione di un'Europa politica, capace di agire sulla scena mondiale.

"Obiettivo Costituzione!"

A Nizza, nel dicembre 2000, oltre quindicimila europei hanno sfilato di fronte alla fortezza in cui erano riuniti i Capi di Stato e di governo, per rivendicare una Costituzione europea. Nelle sale cinematografiche della città, centinaia di rappresentanti della società civile giungevano alla stessa conclusione dei manifestanti: l'Europa ha bisogno di una Costituzione. I dirigenti europei, barricati dietro le mura della fortezza, hanno resistito facilmente alla pressione dei cittadini ed hanno deciso di firmare un pessimo trattato. Alcuni mesi dopo la firma di questo testo insufficiente, in occasione del Consiglio europeo di Laeken, questi stessi dirigenti, in un sussulto di lucidità, hanno preso atto del loro duplice fallimento: il trattato di Nizza non consentiva all'Unione europea di affrontare le sfide del mondo contemporaneo ed il metodo intergovernativo di elaborazione dei trattati europei non era in grado di permettere l'elaborazione di un testo migliore. Per rimediare a queste carenze, i Capi di Stato e di governo hanno convocato una Convenzione incaricata di riflettere sulla ridefinizione e la semplificazione del sistema comunitario e di rispondere alla domanda se il processo non "dovesse portare, col tempo, all'adozione di un testo costituzionale".

(...) I lavori della Convenzione europea hanno portato alla redazione di un Trattato costituzionale: un testo che, formalmente, doveva rimanere un trattato, ma che integrava l'obiettivo costituzionale. La distanza tra l'Europa immaginata del Padri fondatori e l'Europa esistente, si stava riducendo.

I cittadini europei per una Costituzione europea

Le forze politiche democratiche erano unanimi nel ritenere che l'Europa avese bisogno di una Costituzione. Indipendentemente dalle critiche, talvolta giustificate, rivolte al testo prodotto dalla Convenzione, l'idea di una progressiva costituzionalizzazione dell'Europa sembrava preoccupare solo i sostenitori del nazionalismo più radicale.

I sostenitori di una Europa costituzionale sono tuttora largamente maggioritari. Diciotto Stati hanno ratificato il testo costituzionale. Il Parlamento europeo ha manifestato a più riprese il suo orientamento a favore del passo costituzionale. I sondaggi mostrano che oltre il 60% dei cittadini dell'Unione è favorevole al principio costituzionale.

(...) L'avventura convenzionale rappresenta il tentativo più serio per continuare il cammino dei Padri fondatori verso un'Europa indipendente, fattore di pace e di progresso. Non bisogna rinunciare all'obiettivo costituzionale che consente, per la prima volta nella storia europea, di associare i cittadini europei alla costruzione del loro futuro comune. □

Roma, 8 luglio 2007: Il CC del MFE analizza i risultati del Consiglio europeo di Bruxelles e ribadisce l'obiettivo costituzionale

NO ALL'ARROGANZA DEI GOVERNI

Domenica 8 luglio, si è riunito il Comitato Centrale del MFE, nella sede del CIFE, a Roma, per discutere le prospettive di azione dei federalisti dopo le decisioni del Consiglio europeo di Bruxelles che ha chiuso il semestre di presidenza tedesca.

La riunione è stata presieduta dal Presidente del MFE, Guido Montani che, in apertura, dopo aver dato notizia delle giustificazioni pervenute da alcuni membri del CC impossibilitati a partecipare, ha informato i presenti della scomparsa di Antonio Muolo, Presidente del MFE Puglia. Nell'invitare il Segretario regionale, Liliana di Giacomo (v. a p. 23) a ricordarne la figura, Montani ha chiesto un minuto di silenzio e, a nome del Movimento, ha espresso le condoglianze alla famiglia e ai militanti pugliesi.

I lavori sono stati introdotti dalle relazioni del Presidente Montani e del Segretario Anselmi, che hanno analizzato le prospettive del processo costituente, a seguito della decisione dei Capi di Stato e di governo di trasformare il progetto di Costituzione in un "classico" trattato, di tornare al metodo intergovernativo dando mandato ad una CIG di predisporre il testo del trattato e di percorrere, nella misura del possibile, la strada delle ratifiche parlamentari rifiutando di prendere in considerazione l'ipotesi di un referendum pan-europeo. Entrambe le relazioni, per le quali si rinvia agli articoli riportati alle pp. 4 e 5, dopo aver preso atto del fatto che queste decisioni rappresentano un netto rifiuto della prospettiva federalista, hanno messo in evidenza che l'Europa ha più che mai bisogno di una vera Costituzione (v. mozione a p.14), nonostante l'esplicita dichiarazione dei governi secondo i quali la Costituzione è morta e che il processo avviato a Laeken si chiude con l'accordo di Bruxelles (v. ad esempio, le osservazioni di Sarkozy riportate a p. 21). La Costituzione è indispensabile per dare all'Europa un governo democratico, capace di agire e di parlare al mondo con una sola voce. In questa prospettiva, nonostante le decisioni di Bruxelles, un elemento centrale nella battaglia per la democrazia europea è rappresentato dallo spostamento del potere dal Consiglio alla Commissione. In questo senso, si può iniziare a chiedere ai partiti che, in vista delle prossime elezioni europee, le grandi famiglie politiche, insieme ai rispettivi programmi, presentino ai cittadini il proprio candidato alla Presidenza della Commissione. Se si riuscisse ad imporre la scelta del Presidente della Commissione sulla base dei risultati delle elezioni europee e non più in base ad un accordo negoziato tra i governi, la democrazia europea compirebbe un importante passo in avanti (v. mozione a p. 15).

Sia il Presidente che il Segretario hanno esaminato le differenti possibilità di azione che si aprono ora per i federalisti. In particolare, hanno ipotizzato che si possa continuare la battaglia costituente utilizzando gli strumenti ideati per la rivendicazione del referendum europeo, con alcune modifiche del testo della petizione, al fine di ricomprendervi l'esplicita richiesta di una Costituzione, elaborata dai rappresentanti dei cittadini e ratificata con un referendum europeo, che ne consenta l'entrata in vigore qualora si raggiunga la maggioranza dei cittadini e degli Stati.

Al termine delle relazioni, vi sono state due brevi comunicazioni. La prima del Direttore dell'*Unità Europea*, Marita Rampazi, relativa alla pubblicazione degli *Atti del Congresso di Roma,* con il patrocinio della Regione Lazio e dell'Istituto di Studi federalisti "Altiero Spinelli". Grazie agli enti patrocinatori, è possibile distribuire gratuitamente una copia degli *Atti* ad ogni sezione e ad ogni militante che ha contribuito con una relazione. Per coloro che volessero acquistarne una copia, inoltre, è stato stabilito un prezzo di favore di 5 euro. La seconda comunicazione è stata fatta dal Presidente Montani, il quale ha informato i presenti che il 28 settembre, il MFE e il Comitato per la celebrazione del Centenario di Spinelli organizzano, alla Camera dei Deputati, una manifestazione sulla figura e il pensiero di Altiero Spinelli.

Si è quindi aperto il dibattito nel quale sono intervenuti. *Bonzagni* (dobbiamo essere più radicali e fare ogni sforzo per riunificare le due anime del Movimento, con una sola azione e una sola parola d'ordine "forte"), *Moro* (la battaglia per il referendum è giusta; non dobbiamo rinnegare la nostra Campagna, ma aggiornarla; importanza delle cooperazioni rafforzate e strutturate per realizzare un'Europa a due velocità; con Bruxelles, si è chiuso il ciclo nato sull'obiettivo di portare la pace in Europa; questo obiettivo è stato raggiunto e rimane aperto quello connesso al ruolo dell'Europa nel mondo: su questo terreno, possiamo radicalizzare la nostra Campagna, con una battaglia nuova), *Cagiano* (concorda con le relazioni introduttive, soprattutto sulla ripresa del tema del governo europeo e dei contenuti della battaglia federalista; di fronte alla domanda "siamo nel processo costituente europeo oppure no?", risponde affermativamente), *Levi* (abbiamo perso una battaglia ma non la guerra; la campagna è giusta, ma abbiamo sbagliato la previsione che i governi non avrebbero trovato un accordo; dobbiamo denunciare l'operazione di camuffamento dei governi e continuare a rivendicare una vera Costituzione ed il potere costituente del popolo europeo; il processo costituente continua perché l'erosione della sovranità degli Stati è legata anche alla situazione mondiale; dobbiamo radicalizzare la nostra parola d'ordine e cercare un'alleanza più stretta con la società civile), *Forlani* (a Bruxelles, i governi hanno ottenuto un ottimo risultato, grazie ad un'ennesima operazione trasformista; le novità del Trattato non risolvono il problema del deficit democratico; occorre un atto di rottura), *Orioli* (dal punto di vista del processo costituente, il Trattato è un passo avanti; per i federalisti, è una sconfitta che comporta una seria riflessione capace di coinvolgere anche chi sostiene l'ipotesi del nucleo dei paesi fondatori, una prospettiva che oggi non è più attuale), *Di Giacomo* (concorda sul fatto che abbiamo perso una battaglia ma non la guerra; siamo in una fase costituente, anche perché siamo noi che la dobbiamo creare), *Zanetti* (ripensiamo a fondo la nostra azione; fa appello all'unità del Movimento, portando ad esempio la prassi di cooperazione che si è instaurata fra i federalisti dell'Emilia-Romagna), *Borgna* (non dobbiamo soffermarci sull'analisi del mandato alla CIG; il nostro compito è, piuttosto quello di reagire duramente al metodo adottato dai governi, con un'azione di denuncia forte; propone che si convochi una Convenzione dei cittadini simile a quella di Genova), *A. Sabatino* (la campagna per il referendum era giusta e nessuno ha perso il suo tempo

(segue a p. 14)

MOZIONE DEL CC SUI RISULTATI DEL CONSIGLIO EUROPEO

Il Comitato centrale del Movimento Federalista Europeo

considerato

- che il Consiglio europeo del 21-23 giugno ha deciso di cancellare dalla politica europea il progetto di una Costituzione per l'Europa sostituendolo con un Trattato che, pur conservando alcune delle innovazioni istituzionali proposte dalla Convenzione europea, sopprime tutti i simboli della statualità europea, ritornando alla antidemocratica concezione di una Unione fondata sulla sola volontà degli stati sovrani e non più su quella dei cittadini europei, come si riconosceva nella Costituzione europea;
- che questo cedimento dei governi alle posizioni più euroscettiche, non solo aggrava il deficit di democrazia e di partecipazione dei cittadini, ma apre la via, in un'Unione a 27 e più membri, alla trasformazione dell'Unione in una semplice organizzazione internazionale, sul modello dell'ONU, mediante progressivi trasferimenti di poteri e di competenze dell'Unione agli stati nazionali;
- che il metodo delle ratifiche nazionale all'unanimità – nonostante l'ammonimento dei federalisti e la loro richiesta di un referendum europeo – consente, alle forze più anti-europee, il ricorso a referendum nazionali per bloccare il processo di costruzione dell'Europa;

denuncia

- la procedura seguita dai governi che, rinnegando il processo costituente da loro stessi avviato convocando una Convenzione europea, sono venuti meno agli impegni assunti a Roma il 29 ottobre 2004, sottoponendo alla ratifica dei parlamenti nazionali un testo ancora peggiore di quello respinto dai cittadini francesi ed olandesi per via referendaria;
- le gravi responsabilità del Parlamento europeo, che non ha rivendicato una nuova Convenzione per emendare il testo costituzionale, lasciando così mano libera ai governi più antieuropei e abdicando al proprio ruolo di unico legittimo rappresentante dei cittadini europei;
- le gravi responsabilità dei 18 governi dei paesi che avevanoo già ratificato la Costituzione europea i quali, pur rappresentando la maggioranza dei cittadini e degli stati dell'Unione, hanno rinunciato a far valere il princio democratico europeo nei confronti dei ricatti dei paesi euroscettici;

respinge

il metodo delle conferenze intergovernative fondate sulla segretezza delle discussioni, sull'esclusione dei rappresentanti dei cittadini dal processo decisionale e sul diritto di veto, che consente ai paesi più euroscettici un esorbitante potere di interdizione;

ribadisce

che in un'Unione di 27 Stati membri è illusorio pretendere che una seria riforma istituzionale debba essere approvata all'unanimità per entrare in vigore;

invita

- i propri rappresentanti negli organi dell'UEF ad aggiornare, sulla base delle linee indicate nella risoluzione del Bureau del 30 giugno scorso, gli obiettivi politici della Campagna per una Costituzione federale europea e le sue modalità organizzative, dopo le decisioni del Consiglio europeo del 21-23 giugno;
- tutte le forze politiche, gli enti regionali e locali, i movimenti e le associazioni della società civile, a rilanciare, sulla base della nuova Campagna, la battaglia per la Costituzione federale europea, elaborata con un metodo democratico e ratificata mediante un referendum europeo dalla doppia maggioranza dei cittadini e degli Stati dell'Unione.

Roma, 8 luglio 2007

Segue da p. 13: **NO ALL'ARROGANZA DEI GOVERNI**

impegnandosi per questo obiettivo; dobbiamo ripartire dalle Convenzioni dei cittadini, ma occorre anche utilizzare gli spazi che offre il Trattato; la politica estera è un terreno cruciale; noi siamo all'interno di un processo rivoluzionario, anche se non prenderemo mai il Palazzo d'Inverno), *Del Vecchio* (il Consiglio europeo di Bruxelles ha voluto cancellare lo spirito di Laeken; bisognerebbe far riflettere i cittadini su questo fatto), *Longo* (per la fase di discussione che si apre oggi nel Movimento, non abbiamo molti strumenti: ci manca il *Dibattito Federalista*; a Bruxelles, si chiude una fase aperta con il No francese: ancora una volta, è stata la Francia a dettare i tempi; i governi hanno rinunciato a guidare l'Europa ed oggi sono sempre meno strumento e sempre più ostacolo al processo di unione; il nostro interlocutore diventa esclusivamente il popolo europeo; si apre un nuovo corso nel quale i federalisti devono radicalizzare l'alternativa, denunciare il riformismo nazionale, individuale i temi su cui si gioca la costruzione europea; una nuova Convenzione dei cittadini in vista di creare un fronte costituzionale per l'elezione del 2009; non è il caso che qualche federalista si faccia eleggere al PE?).

Con l'intervento di Longo, si è chiuso il dibattito della mattina. All'inizio della ripresa pomeridiana, vi sono state la relazione del Tesoriere Roncarà e le comunicazioni di Levi, Moro, M. Sabatino.

Matteo Roncarà ha invitato i responsabili regionali e di sezione ad attivarsi per accelerare il rinnovo del tesseramento ed ha sottoposto all'approvazione del CC la ricostituzione della sezione di Rieti (promotore e responsabile Salvatorepio De Angelis). Il CC ha poi approvato la proposta, esprimendo soddisfazione per il rilancio che il MFE ha avuto recentemente nel Lazio.

Lucio Levi ha dato notizia delle decisioni prese dai membri dell'Ufficio del Dibattito nel corso della riunione svoltasi nella pausa pranzo, in merito ai temi del prossimo *week-end* di dibattito, a Rimini. Una sessione sarà dedicata a "La crisi della politica e i movimenti della società civile", mentre due

sessioni verteranno su un confronto tra federalismo hamiltoniano e federalismo integrale. Il Coordinatore dell'Ufficio del Dibattito ha anche riferito dell'idea di invitare a questo secondo dibattito alcuni federalisti francesi. Levi ha inoltre ricordato che, nella seconda metà di agosto, si svolgerà a Ginevra il Congresso mondiale del WFM, con importanti punti all'ordine del giorno. Per questo, ha invitato i militanti italiani a partecipare numerosi. Levi ha anche informato che, nell'occasione del Congresso, si terrà la commemorazione del 60° anniversario della fondazione del Movimento.

Il Direttore dell'Istituto Spinelli, Domenico Moro, ha informato sullo stato di avanzamento dell'organizzazione del Seminario di Ventotene di settembre. Per quanto riguarda il programma, le principali novità riguardano: a) la richiesta della GFE di far partecipare anche dei giovani alle relazioni e di organizzare un incontro con esponenti della società civile nell'edizione italiana; b) una manifestazione in ricordo di Spinelli, organizzata congiuntamente da MFE, IAI e Il Mulino.

Infine, Mario Sabatino ha ricordato che, per chi fosse interessato ad averne una copia, è disponibile presso la sezione di Firenze il DVD sull'esperienza federalista di Gastone Bonzagni (v. n. 400 dell'*Unità Europea*).

Dopo le comunicazioni, è ripreso il dibattito, nel quale sono intervenuti: *S. Pistone* (il trattato che uscirà dalla CIG sarà ampiamente insufficiente; dobbiamo insistere sulla necessità di andare avanti con chi ci sta e sul fatto che l'organo incaricato di elaborare il progetto di Costituzione deve avere carattere parlamentare e votare a maggioranza; passaggio dal referendum sulla Costituzione al referendum per la Costituzione), *Palea* (il compromesso di Bruxelles è inaccettabile ed i federalisti lo devono denunciare con forza; chiedere una nuova Convenzione che elabori una vera Costituzione), *Perrella* (l'idea di federazione europea è cambiata rispetto agli anni '50; dobbiamo approfondire l'analisi dei mutamenti prodotti del mondo globalizzato), *Vallinoto* (d'accordo sul comunicato del MFE dopo il Vertice; dobbiamo ammettere serenamente che abbiamo subito una sconfitta e riconoscere che la campagna non è riuscita a raggiungere una vera dimensione europea; ora, bisogna essere più radicali, ribadire che il popolo europeo ha bisogno di una Costituzione e stringere ulteriormente i rapporti con la società civile), *Bronzini* (tenere conto di due dati nel valutare il compromesso di Bruxelles: l'accordo fa uscire l'Europa dalla crisi che l'aveva paralizzata ed è di natura tale da far prevedere

(segue a p. 16)

APPELLO AI PARTITI EUROPEI PER L'ELEZIONE EUROPEA DEL 2009

UN PROGRAMMA DI GOVERNO PER L'EUROPA

Il Comitato Centrale del Movimento Federalista Europeo

considerato

- che il Consiglio europeo del 22 giugno ha deciso di abbandonare il progetto di costituzione europea, sostituendolo con un Trattato ancora più complesso, che non contiene la prospettiva di un governo democratico europeo, responsabile nei confronti del Parlamento europeo;
- che questo metodo di costruire l'Europa, a porte chiuse e senza la partecipazione dei cittadini europei, aggrava ulteriormente il deficit di democrazia dell'Unione, con gravi ripercussioni nella politica nazionale dei 27 paesi membri, dove si stanno sviluppando movimenti contro l'integrazione europea, secessionistici e xenofobi;
- che, in Italia e in tutti i paesi dell'Unione, la politica nazionale è in crisi e la partecipazione popolare alla vita pubblica in declino;

osserva

che, al di là di specifiche cause nazionali, la crisi della politica in Europa dipenda dalla incapacità dei partiti democratici di comprendere che i grandi problemi dai quali dipende il futuro dei cittadini europei – come una politica europea di pace, la salvaguardia del modello sociale europeo, la lotta contro la povertà di massa nel Terzo mondo, lo sviluppo sostenibile e la salvezza ecologica del Pianeta – potranno essere affrontati solo dall'Unione europea e non, singolarmente, dagli stati nazionali che hanno una dimensione insignificante rispetto ai giganti continentali, vecchi e nuovi, che dominano la scena mondiale;

mette in guardia

i partiti europei contro il rischio che le prossime elezioni europee del 2009 vengano strumentalizzate, come è accaduto in passato, dalla politica nazionale, trasformando così un appuntamento cruciale per la costruzione di un'Europa democratica, in un'ennesima occasione per un confronto tra forze nazionali di governo e di opposizione;

ritiene

- che i partiti europei abbiano ormai il potere sufficiente, nel Parlamento europeo, per fare dell'elezione europea il vero trampolino di lancio per un'Europa più democratica e capace di agire;
- che la via maestra per costruire una vera "democrazia sovranazionale" – come viene definita l'Unione europea nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 7 giugno scorso – è quella di consentire che i cittadini europei, con il loro voto, possano non solo eleggere i loro rappresentanti nel Parlamento europeo, ma anche scegliere un esecutivo responsabile della realizzazione del programma elettorale;

chiede

che i partiti europei propongano al più presto, in ogni caso prima della prossima elezione europea, un loro candidato a Presidente della Commissione europea, annunciando agli elettori che essi affideranno alla nuova Commissione europea la responsabilità di realizzare il loro programma elettorale.

Movimento Federalista Europeo

Roma, 8 luglio 2007

Segue da p. 15: **NO ALL'ARROGANZA DEI GOVERNI**

che la CIG non correrà il rischio di saltare; la soluzione trovata dai governi, che ha grandi probabilità di andare a buon fine, presenta alcuni aspetti positivi perché rafforza la sovranazionalità dell'Unione ed incorpora la Carta dei diritti, che potrebbe portare, nel tempo, a contraddizioni esplosive), *Marino* (dobbiamo denunciare il compromesso di Bruxelles e, al tempo stesso, rilanciare la campagna per la Costituzione europea), *Iozzo* (d'accordo con i comunicati del MFE e dell'UEF; la vera novità del Vertice è stata la debolezza della Gran Bretagna, che ha dovuto accettare l'*opting out*; anche se è stata tolto il riferimento alla Costituzione, il processo costituente continua e i governi dovranno presto tornare a confrontarsi con il problema; abbiamo perso, ma ora possiamo tornare ad utilizzare in senso pieno il termine Costituzione; nella nostra azione, dobbiamo ora insistere sui seguenti temi: il governo federale, una Costituzione elaborata con metodo democratico e la ratifica con un referendum europeo; d'accordo su una nuova Convenzione dei cittadini, da programma re con cura; teniamo presenti le sfide che l'Europa ha di fronte sulla scena internazionale: la Russia e la questione energetica, il Mediterraneo con il problema del Medio Oriente, il rafforzamento delle istituzioni internazionali), *Cornagliotti* (abbiamo subito una sconfitta e, invece di preoccuparci di ciò che dicono gli altri, dovremmo riflettere a fondo su qual è il nostro ruolo), *Frascà* (dopo aver ripercorso le tappe della battaglia federalista da Nizza sino alla firma del Trattato costituzionale, ricorda che è nostro compito denunciare le inadempienze dei governi rispetto agli impegni sottoscritti), *Ferrero* (la battaglia per il referendum è stata giusta ed ora dobbiamo dire con decisione che quella dei governi è stata una vittoria di Pirro, perché c'è una forte crisi di legittimità in Europa, destinata ad aggravarsi in assenza di una Costituzione), *Roncarà* (ribadisce la correttezza dell'obiettivo referendario e concorda con la presa di posizione del MFE dopo il Vertice; dobbiamo continuare la battaglia costituente con determinazione ed approfondire la riflessione interna), *Rampazi* (nell'esperienza storica dei federalisti, ci sono state sconfitte che si sono tramutate in "grimaldelli" per una nuova azione: anche oggi, le decisioni del Vertice possono aprire nuove opportunità alla lotta federalista, perché lasciano irrisolte, quando non aggravano, alcune contraddizioni di fondo, come quella rappresentata dall'ambiguo statuto della cittadinanza europea, soprattutto in considerazione del nuovo statuto della Carta dei diritti; concorda con Iozzo: possiamo tornare a parlare di Costituzione federale); *Contri* (la nostra non è stata una sconfitta, ma una vittoria: non è detto che il testo del nuovo Trattato possa passare facilmente; noi abbiamo avviato una campagna di lungo periodo che deve continuare sulla parola d'ordine del referendum europeo), *Cipolletta* (Parlamento e Commissione sosterranno il compromesso di Bruxelles e neppure la CIG sarà un ostacolo; dobbiamo andare avanti con la campagna; in vista delle elezioni del 2009, una campagna *pro-vote* per far sì che il voto avvenga in base a un dibattito europeo anziché nazionale), *Martini* (sulla necessità di continuare la battaglia costituente), *F. Spoltore* (l'esito del Vertice era ampiamente prevedibile: il Trattato è nelle mani dei governi e dei parlamenti nazionali; il futuro dell'Europa dipende sempre più dal quadro internazionale e dei rapporti di forza tra gli Stati, mentre il futuro del MFE dipende solo da noi: dobbiamo recuperare le parole d'ordine essenziali della nostra battaglia e per questo è importante animare il dibattito all'interno delle sezioni e fra di esse; in proposito, invita i presenti ad un dibattito che i rappresentanti di Alternativa europea organizzeranno a Pisa, insieme ai militanti locali; non dimentichiamo il problema drammatico legato alla debolezza dell'UEF), *Giussani* (dobbiamo dire che l'Europa federale a 27 non si farà mai), *Venturelli* (in Abruzzo continua la campagna, con grande successo; per conto di Cagiano, informa che l'11 ottobre, la sezione di Roma organizza un incontro per ricordare Gianni Ruta), *Bianchin* (ripercorre la battaglia degli ultimi anni; di frone al fatto che i governi vogliono chiudere definitivamente la partita costituzionale, dobbiamo fermarci e riflettere a fondo sulla prosecuzione della nostra strategia; per approfondire il dibattito su contenuti, tempi e modi della campagna, propone che, a settembre, invece della Direzione, si riconvochi il CC), *Pii* (sostegno alla mozione di politica generale; con alcune modifiche del testo, la campagna può essere ancora attuale; il processo costituente continua, anche se in modo sotterraneo: il problema della Costituzione federale è destinato a riproporsi da qui alla CIG, perché le risposte dei governi sono anacronistiche rispetto alla profondità della crisi attuale), *Cannillo* (il dibattito sviluppato dal CC gli suscita un doppio dispiacere: a) sul piano intellettuale, perché il MFE ha perso la capacità di riflessione e la lucidità di pensiero; b) sul piano della militanza, perché non è stato dato nessun seguito all'invito all'unità che il Presidente aveva rivolto a chiusura del Congresso di Roma; oggi è emerso che ormai il MFE è disgregato; dal punto di vista intellettuale, non c'è più neppure una maggioranza, ognuno va in ordine sparso; di questo declino l'attuale dirigenza porta una grande responsabilità).

Al termine, si sono avute le repliche del Segretario e del Presidente.

Giorgio Anselmi ha ricordato che non è la prima volta che, nel Movimento, quando cambia il quadro politico, si deve rimettere tutto in discussione. Oggi, ci troviamo in un momento difficile che necessita una profonda riflessione. Abbiamo iniziato a farlo con questo CC; il dibattito è aperto, ma non è opportuno trasformare la Direzione di settembre in un nuovo CC. La differenza tra maggioranza e minoranza non riguarda solo la strategia, ma anche la prospettiva con cui si valutano il rapporto tra l'Europa e il mondo ed il ruolo che il MFE vuole giocare.

Per quanto riguarda le prospettive di azione, il Segretario ha sottolineato tre elementi: a) siamo stati traditi dai 18 Stati che hanno ratificato, che non hanno saputo tenere fermi i loro propositi iniziali; bisogna esprimere una dura condanna per il modo di procedere dei governi, ma è errato avviare una battaglia contro l'adozione del Trattato modificato, come hanno chiesto alcuni nel corso del dibattito; b) i federalisti, prima ancora che dai governi, sono stati traditi dal Parlamento europeo che ha rinunciato a battersi per la Costituzione e contro il metodo intergovernativo; c) l'allargamento è stato un potente strumento di politica estera per l'Europa, ma non può continuare all'infinito; il problema di dare all'Europa i mezzi per fare politica estera, si ripresenterà presto, rimettendo in campo la Costituzione.

La Campagna deve continuare, anche se occorrerà concordare con l'UEF le modifiche da apportare al testo.

Montani ha preso le mosse dai temi sollevati dall'intervento conclusivo di Cannillo, definendo "mal riposta" la sua indignazione. Innanzi tutto, l'invito al dialogo è stato rivolto a tutte le anime del Movimento, ma il fatto che

i membri di Alternativa europea abbiano scelto di non portare al dibattito in corso alcuna proposta di riflessione, mostra che l'invito al dialogo non è stato accolto. Inoltre, non vi può essere dialogo quando le accuse prendono il posto della riflessione. Si è persa una nuova occasione per ritrovare l'unità del MFE.

In merito agli altri interventi, il Presidente si è detto d'accordo sulla volontà emersa dalla riunione di continuare la campagna in forme nuove, così come ha concordato sul fatto che il tradimento maggiore per la battaglia federalista è stato quello operato dal Parlamento europeo. Montani ha anche concordato sulla necessità di riunire di nuovo la Convenzione dei cittadini europei: è un'iniziativa utile per dare il segnale che i federalisti "non mollano". Il rilancio, comunque, avrà tempi lunghi: dobbiamo avere la pazienza dei rivoluzionari. Il ciclo che dobbiamo considerare è iniziato con la caduta del Muro di Berlino e deve essere valutato alla luce dei cambiamenti del quadro internazionale. Nella nuova situazione europea e mondiale, emerge con forza cresente la necessità di un governo europeo. E' in questa direzione che occorre orientarsi, sia nel MFE che nell'UEF.

Sono state quindi messe ai voti le due mozioni presentate dal Presidente e dal Segretario: la mozione di politica generale è stata adottata con 5 contrari e 3 astenuti, mentre l'Appello ai partiti è stato adottato con 5 contrari e 2 astenuti.

Dando seguito a quanto deciso alla fine del Congresso, il CC ha infine votato a maggioranza (7 contrari e 2 astenuti) l'integrazione della Direzione con 5 membri presentatisi con la lista 2. Nell'introdurre questo punto all'ordine del giorno, il Segretario ha ricordato che il CC di marzo aveva deciso di riservare 5 posti in Direzione alla lista 2, ribadendo che chiunque si presenti all'esterno in veste di membro della Direzione è tenuto, per correttezza, ad astenersi dal sostenere posizioni diverse da quelle decise dagli organi statutari. I 5 nuovi membri della Direzione sono: Giancarlo Calzolari, Elio Cannillo, Nicola Forlani, Paolo Lorenzetti e Marco Nicolai.

Con questa decisione, si sono chiusi i lavori del CC.

M.R.

Bruxelles, 3 luglio 2007: per iniziativa dell'UEF e dell'Intergruppo fedealista al PE

INCONTRO TRA FEDERALISTI E PARLAMENTARI EUROPEI SUI RISULTATI DEL VERTICE

Il 3 luglio 2007, l' UEF ha invitato i membri dell' Intergruppo federalista al Parlamento europeo ad una riunione per valutare i risultati del Consiglio europeo e riflettere sulle prossime iniziative. Di seguito, si riporta il comunicato-stampa che l'UEF ha diffuso, in proposito, il 5 luglio.

... L'incontro, promosso dal Presidente del MFE, Guido Montani, dall'on. Gérard Onesta, vice-Presidente del PE, dall'Ufficio dell'on. Andrew Duff e dal Segretariato europeo dell'UEF, è stato moderato dal Segretario generale dell'UEF, Friedhelm Frischenschlager. All'incontro, hanno partecipato numerosi parlamentari ed osservatori, fra cui Sharon Bowle (ALDE, UK), Proinsias De Rossa (PSE, Irlanda), Panayiotis Demetriou (PPE-DE, Cipro).

Il Segretario Frischenschlager ha aperto i lavori invitando i partecipanti ad una riflessione congiunta sul Consiglio europeo e sulla situazione del Trattato costituzionale, osservando che l'Europa si trova ora "a metà strada tra Nizza e Laeken" e sollecitando gli intervenuti ad esprimere la propria opinione sul metodo di ratifica del nuovo trattato, nonché sulla necessità di continuare la battaglia costituzionale in Europa. Poiché l'UEF è attualmente impegnata in una campagna per un referendum europeo, ha chiesto ai partecipanti di esprimersi sull'idea di tenere un referendum pan-europeo sul testo attuale.

L'on. Gérard Onesta ha preso la parola per valutare il "trattato complessificato" e gli ostacoli che si profilano per i prossimi mesi. In Francia, ad esempio, la Costituzione è stata cambiata proprio per permettere di indire un referendum sul "trattato costituzionale" ed ora che ci si trova con un semplice trattato non è chiaro se esso debba essere ratificato per via parlamentare senza ulteriori cambiamenti della Costituzione. L'on. Onesta ha aggiunto ch,e in seno alla Commissione Affari costituzionali del Parlamento europeo, non c'è una maggioranza favorevole ad un referendum consultivo, poiché al momento solo tre deputati (Geremek, Onesta, Carnero) sono a favore. Ha altresì informato che il Parlamento europeo ha deciso di promuovere delle *Agorà* di cittadini, la prima delle quali dovrebbe focalizzarsi sulla questione costituzionale.

Sharon Bowles, parlamentare britannica, ha affermato che, mentre in passato era favorevole ai referendum come strumento di sensibilizzazione dei cittadini, ora non lo è più in quanto essi vengono facilmente strumentalizzati dai *media* e diventano controproducenti.

Per l'on. De Rossa, l'idea di un referendum europeo "non è attualmente proponibile", invitando a considerare come ugualmente valide le ratifiche parlamentari. Egli ha anche affermato che il suo paese, l'Irlanda, molto probabilmente terrà un referendum, che avrà sicuramente un esito positivo. Da ultimo, si è qualificato come un esponente della "mezza dozzina di federalisti esistenti in Irlanda".

Per Panayotis Demetriou, di Cipro, il fatto che i paesi che hanno già ratificato la Costituzione non abbiano insistito per affermare la validità della bozza di trattato costituzionale del 2004, è stato un grave errore. Ora la situazione è rischiosa perché in alcuni paesi i referendum non possono essere evitati ed il loro successo non è garantito. L'on. Demetriou ha incoraggiato i federalisti a sviluppare una riflessione interna sui prossimi passi da compiere ed ha offerto il proprio appoggio al Movimento.

Guido Montani ha deplorato il fatto che il Consiglio europeo abbia dichiarato che la Costituzione è morta ed ha aggiunto che ora è ovviamente impossibile che i cittadini siano consultati sulla Costituzione. La campagna deve continuare con la richiesta di una Costituzione al posto di un trattato. Il Presidente Montani ha sottolineato la necessità di un'Europa federale, di un governo federale che parli al mondo con una sola voce e sia in grado di risolvere i gravi problemi con cui l'Europa si confronta oggi, come ad esempio la crisi ambientale. Ha inoltre suggerito di sfruttare le elezioni europee per iniziare a chiedere che le principali forze politiche presentino il proprio candidato alla Presidenza della Commissione in occasione della campagna elettorale del 2009 ed ha suggerito che il Parlamento europeo chieda una nuova convenzione per fare ripartire il processo costituzionale.

L'on. Onesta ha chiuso i lavori ricordando che il Parlamento europeo si sarebbe dovuto esprimere sul rapporto Leinen nella sessione di Strasburgo della settimana successiva e che, in quella occasione, il PE avrebbe certamente dato il suo assenso alla CIG. L'on Onesta ha informato di voler inserire un emendamento nella risoluzione del PE per chiedere che ci sia un legame diretto tra la CIG e i cittadini. □

OSSERVATORIO FEDERALISTA

l'EUROPA VICINA
RASSEGNA MENSILE del Cide
CENTRO NAZIONALE DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE EUROPEA
GIUGNO 2007 n. 13
INSIEME DAL 1957

Un passo avanti e due indietro

di Guido Montani
Presidente del Movimento Federalista Europeo

La decisione all'unanimità del Consiglio europeo di convocare una Conferenza intergovernativa per salvare il salvabile della Costituzione europea, è stata salutata dalla stampa e dalla classe politica come un passo in avanti. Finalmente l'Europa esce dalla paralisi provocata dai due No in Francia e in Olanda. Questo sollievo è in parte giustificato. Ma vi sono due gravi arretramenti da mettere in conto, che sarebbe un errore sottovalutare.

Il primo riguarda l'abbandono della prospettiva costituzionale. Si dice che la sostanza della Costituzione europea sia salva. Non è vero. La sostanza della Costituzione europea era la Costituzione stessa che apriva la via alla costruzione di un efficace governo democratico dell'Unione. La Costituzione non è un trattato tra stati sovrani. La Costituzione è un patto tra cittadini. L'Unione ha bisogno di una Costituzione perché non ha un governo che parli al mondo con una sola voce e che sia responsabile di fronte al Parlamento europeo delle politiche necessarie per garantire la sicurezza, l'occupazione e il benessere dei cittadini europei. Un governo europeo esiste ed è tanto più forte quanto maggiore è il suo consenso popolare. Il progetto di Costituzione europea, sebbene imperfetto, rappresentava l'annuncio di un nuovo patto democratico tra i cittadini e la classe politica europea. Ora questa prospettiva è stata cancellata dall'orizzonte. Il divario tra i cittadini e l'Unione si accrescerà. Si indebolisce anche la capacità dell'Unione di agire nel mondo, non tanto perché si è cambiato di nome al Ministro degli esteri, ma perché la vera forza dell'Europa nel contesto internazionale consiste nella diffusione del modello di convivenza pacifica tra popoli nazionali, unico nella storia dell'umanità. Questo modello resta imperfetto e poco efficace senza una Costituzione.

Il secondo arretramento riguarda l'occasione persa, da parte dei 18 paesi che già avevano ratificato la Costituzione, di andare avanti senza cedere ai vergognosi ricatti minimalisti imposti dai paesi euroscettici. Questo passo avrebbe richiesto coraggio. Occorreva rompere con il tabù dell'unanimità, eventualmente chiamando i cittadini europei stessi ad approvare con un referendum europeo il progetto di Costituzione, come chiedevano i federalisti. La vera causa della incapacità di agire dell'Unione sta nel diritto di veto. Non solo il diritto di veto condiziona negativamente il funzionamento ordinario dell'Unione, ma rende praticamente impossibile qualsiasi riforma coraggiosa, perché le riforme devono essere decise all'unanimità e ratificate all'unanimità. E' la procedura stessa a dare un esorbitante potere di ricatto ai paesi euroscettici. Questa occasione è stata persa. La posizione della Francia è stata in proposito decisiva. Sarkozy non vuole affrontare il rischio di un altro referendum. I paesi più europeisti, che vogliono un'Unione capace di agire, devono ora percorrere la via delle cooperazioni rafforzate. Se saranno coraggiosi e determinati, creeranno le premesse per nuovi avanzamenti politici ed istituzionali.

Dalle vicissitudini della Costituzione europea occorre trarre qualche insegnamento. Come è potuto accadere che un progetto nato per superare il deficit democratico dell'Unione, si sia alla fine ridotto ad un Mini-Trattato, deciso a porte chiuse nei palazzi di Bruxelles, alle spalle dei cittadini? La risposta va cercata nel Parlamento europeo e nei partiti europei. Sono loro i legittimi rappresentanti dei cittadini. Avrebbero dovuto, dopo i No di francesi e olandesi, rilanciare la proposta di una nuova Convenzione europea, dove i parlamentari europei insieme a quelli nazionali avrebbero potuto elaborare un nuovo progetto di Costituzione. Sarebbe bastato rivedere qualche aspetto della Costituzione europea, separare le politiche della parte III, dalla parte I, più strettamente istituzionale, e innovare la procedura di ratifica. Purtroppo, il Parlamento europeo ha abdicato al suo ruolo costituente. Ha approvato una risoluzione in cui ha affidato di fatto ai governi il compito di levare le castagne dal fuoco. E i governi hanno ridotto la Costituzione ad un Mini-Trattato. Abbiamo così un'Europa ancora più intergovernativa. A questo punto, il Parlamento europeo dovrà ingoiare tutto quanto gli verrà offerto alla fine della CIG. In definitiva, se oggi i cittadini europei vedono svanire nel nulla il progetto di Costituzione europea, nonostante che i sondaggi dicano che il 65% dei cittadini dell'Unione la vorrebbe e il 70% è favorevole ad un referendum per la sua approvazione, la responsabilità ricade sull'ignavia del Parlamento europeo e dei partiti europei.

Con il nuovo Trattato, l'Unione europea sarà un po' più in grado di agire, ma non quanto sarebbe necessario per affrontare le sfide esistenziali del nuovo secolo: la pace internazionale, il disarmo nucleare, la lotta alla povertà di massa nel Terzo mondo, la difesa del modello sociale europeo, la globalizzazione dell'economia e la minaccia di una catastrofe ecologica irreversibile. Per affrontare questi compiti ci vuole un vero governo europeo. Che fare? Le forze politiche più coscienti devono continuare a premere per ottenere più poteri sovranazionali per l'Unione. La Costituzione europea è stata abrogata dai governi prima ancora di essere approvata. Ma la volontà costituente non si è spenta. I federalisti europei chiedono a tutte le forze attive della società civile e ai partiti, che non intendono rinunciare a costruire un'Unione più democratica e capace di agire, di sostenere una campagna di protesta per chiedere un governo europeo e una Costituzione europea, collegata a un referendum europeo. L'Europa degli euroscettici non ha ancora vinto, a patto che l'Europa dei democratici e dei cittadini si mobiliti.

sommario

1 *Guido Montani*
Un passo avanti e due indietro >

ATTUALITA' EUROPEA
2 **Con "l'eurotariffa l'UE Taglia i costi del *roaming* >**
2 **La lotta dell'UE al cambiamento climatico>**
2 **Bandi europei >**

L'EUROPA IN ITALIA
3 **L'impegno europeo per la moratoria sulla pena di morte splende di luce italiana>**
3 **Risolvere efficacemente i problemi in Europa il SOLVIT>**

ATTIVITÀ E SERVIZI del Cide
4 **Il Questionario: Siete pronti all'Europa? >**
4 **Agenda >**
4 **Pubblicazioni >**

OSSERVATORIO FEDERALISTA

GISCARD D'ESTAING: LUCI E OMBRE DEL MANDATO ALLA CIG

Il 17 luglio, intervenendo ad una riunione della Commissione Affari Costituzionali del PE, l'ex Presidente della Convenzione europea, Valéry Giscard d'Estaing, si è espresso come segue sui risultati del Consiglio europeo di Bruxelles.

(...) Si è molto insistito sulla "novità" della decisione del Consiglio

In realtà, si tratta della prosecuzione del processo avviato dalla Dichiarazione di Laeken, il 14 e 15 dicembre 2004. E' lo stesso Consiglio che ha approvato la Dichiarazione, convocato la Convenzione, approvato nel maggio 2003 le sue proposte, concluso all'unanimità la CIG del 2004 e invitato a ratificare il progetto di Trattato.

Questo processo è stato deviato dai due referendum negativi in Francia e in Olanda e dalla nuova opposizione della Gran Bretagna e della Repubblica Ceca. Ma non dobbiamo lasciarci indurre in errore: il processo resta lo stesso. Oltre il 90% dei termini che compaiono nel mandato provengono dalla Convenzione europea o dalla CIG del 2004.

L'ispirazione europea di questo mandato rappresenta un passo indietro rispetto alla Dichiarazione di Laeken su due punti importanti:

A. mentre la Dichiarazione di Laeken poneva le domande: "questa semplificazione e questa ridefinizione non dovrebbero portare, col tempo, all'adozione di un testo costituzionale? Quali dovrebbero essere gli elementi essenziali di tale Costituzione?", il mandato della CIG replica seccamente: "Il concetto costituzionale che consisteva nell'abrogare tutti i trattati attuali per sostituirli con un unico testo, chiamato Costituzione, viene abbandonato". E il mandato sviluppa più avanti questi punti precisando che "i trattati non avranno carattere costituzionale". La terminologia che verrà utilizzata rifletterà questo cambiamento: il termine Costituzione non sarà usato. E il testo prosegue sino a sfiorare il ridicolo quando indica che "i trattati modificati non conterranno alcun articolo in cui si faccia menzione dei simboli dell'Unione europea, come la bandiera, l'inno o la moneta".

Da dove vengono queste proposte? Non ho sentito nessuna dichiarazione dei fautori del No in Francia diretta a rivendicare la scomparsa della bandiera dell'Europa. Da dove vengono queste proposte?

B. Il secondo arretramento rispetto a Laeken riguarda la "dispersione" dei Trattati. Nella Dichiarazione di afferma che "L'Unione europea funziona attualmente con quattro Trattati. Gli obiettivi, le competenze e gli strumenti politici dell'Unione sono dispersi nell'insieme di questi Trattati. Se si vuole maggiore trasparenza, è indispensabile una semplificazione".

Ora, il mandato della CIG propone di sostituire il Trattato istituzionale con tre Trattati:

- un Trattato detto "modificativo" – termine poco esaltante – che dovrà essere ratificato, e che introdurrà dei cambiamenti in due Trattati esistenti, i quali saranno conservati, benché profondamente modificati, senza che ciò implichi, sembra, alcuna ratifica. Si tratta di un punto suscettibile di essere contestato,
- il Trattato di Roma diventerà – e lo dico con un po' di malinconia – il "Trattato sul funzionamento dell'Unione" e sarà spogliato della parte istituzionale, che ne costituiva la notevole originalità,
- al contrario, il Trattato di Maastricht, ratificato con referendum in Francia, diventerà il "Trattato sull'Unione europea". Le disposizioni relative all'Unione economica e monetaria che ne costituiscono la parte centrale saranno spostate verso il Trattato di Roma, senza che questo implichi, a quanto pare, alcuna ratifica.

I cittadini europei dovranno navigare fra questi due Trattati e questo "Tratatto modificativo", senza riuscire a cogliere delle distinzioni evidenti.

Così, la richiesta di "semplificazione" del Trattato costituzionale – un testo unico – si concretizzerà in tre Trattati diversi. Se si fa la somma delle pagine di questi tre Trattati, si ottiene una lunghezza superiore a quella del testo della CIG del 2004. Ne consegue che la speranza di una semplificazione non sarà realizzata.

E' per altro interessante attirare l'attenzione su un fatto curioso: si sente spesso dire, con ragione, che l'Europa è troppo lontana dai cittadini. Ma se si presta attenzione ai sondaggi, come l'ultimo di *Eurobarometro*, pubblicato nel giugno 2007, si constata che i cittadini rispondono alle domande, ma che le loro risposte non vengono prese in considerazione.

Così, il 78% degli europei interpellati afferma che la bandiera europea è una buona cosa. Anche l'idea di una Costituzione raccoglie un sostegno maggioritario quasi ovunque nell'Unione (66%), compresa la Francia (68%). Tutto questo viene ignorato. E' un fenomeno curioso in una società in cui i *mass media* fanno premio sulla politica.

Giungiamo, così, a interrogarci sull'origine della proposta di stabilire due Trattati. La proposta non viene dalla Presidenza tedesca, a cui bisogna rendere omaggio per la sua competenza, la sua perseveranza e la sua apertura.

Ho riletto tutte le dichiarazioni: Angela Merkel non ha mai parlato di due Trattati. Analogamente, non è giunta nessuna richiesta francese in questo senso, in quanto si è parlato di un mini-Trattato, poi di un Trattato semplificato, evidentemente unico: le due prime parti ed una terza parte allegata. Proposte in questo senso non sono venute neppure dalla Commissione o dal Parlamento.

In realtà, si tratta della ripresa, da parte del Segretariato del Consiglio, di un vecchio progetto, anteriore a Laeken, che prevedeva l'esistenza di due Trattati: uno contenente le disposizioni fondamentali, praticamente intoccabili, e l'altro con le disposizioni secondarie, più facili da rivedere.

Non sembra tuttavia che le cose stiano così per i due Trattati che ci vengono proposti. Ci sono delle disposizioni fondamentali in entrambi; il Trattato di Roma cessa di essere quello fondatore, ma conserva delle disposizioni fondamentali, come le regole della concorrenza e il commercio internazionale, e recepisce gli articoli che istituiscono l'Unione economica e monetaria, che sono state ratificate con il Trattato di Maastricht. Per quanto riguarda la CIG del 2004, esso conoscerà, inoltre, 24 modifiche; il Trattato sull'Unione europea eredita, da parte sua, il dispositivo istituzionale che figurava nel Trattato di Roma, da Roma fino a Nizza.

Quanto alle procedure di revisione, sembrano esattamente le stesse per i due Trattati. Si tratta, del resto, di quelle che sono state proposte dalla Convenzione europea.

I due Trattati hanno lo stesso valore giuridico. Perché non avere un solo Trattato, diviso in due parti? Credo che la sola spiegazione consista nel fatto che esso assomiglierebbe troppo al Trattato costituzionale di cui si cerca di cancellare l'immagine.

Passiamo, allora, a considerare i contenuti.

Le innovazioni rispetto al testo del 2004 sono molto limitate e spesso più apparenti che reali. Prendiamo ad esempio i servizi pubblici. Il testo non è modificato, ma vi si aggiunge un protocollo che si sarebbe potuto aggiungere anche al Trattato costituzionale. Un altro esempio riguarda il primato del diritto comunitario. L'articolo è soppresso, ma il contenuto è ripreso negli stessi termini da una "Dichiarazione della Conferenza". Anche il riferimento alla "concorrenza libera e non falsata" scompare dal nuovo Articolo 3 (si accontenta così il corpo elettorale), ma un protocollo annesso ai Trattati precisa che "le alte parti contraenti, tenuto conto del fatto che il mercato interno definito all'Articolo 3 comprende un sistema che garantisce che la concorrenza non sia falsata ... convengono

(segue a p. 20)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

VELTRONI: BISOGNA COSTRUIRE L'EUROPA POLITICA

*Walter Veltroni, in occasione di un discorso tenuto il 27 giugno (*http:// www.repubblica.it*), ha affermato, fra l'altro, quanto segue.*

(...) Ogni nostalgia nazionalistica è del tutto anacronistica. In un'Europa debole e divisa, nessuno Stato nazionale, grande o piccolo che sia, è in grado di assicurare ai suoi cittadini prosperità, sicurezza, libertà, pace. E' solo l'Unione, che non cancella identità e culture nazionali, che può riuscire a far questo. Può riuscire solo un'Europa politica e democratica, che abbia più peso e più responsabilità, che segua il principio guida fissato all'inizio dell'avventura europea, quello della limitazione delle sovranità nazionali.

L'azione che il governo italiano sta portando avanti, il ruolo che lo stesso Presidente Napolitano svolge, sono la prova di quanto sia importante che i paesi più convintamene europeisti, come il nostro, non lascino che l'Unione venga sospinta al largo dal vento dell'euroscetticismo, che in questo momento soffia forte. Che non rinuncino all'idea di far procedere speditamente l'Europa con il principio della doppia maggioranza e con lo strumento della cooperazione rafforzata". □

BONINO CRITICA I RISULTATI DEL VERTICE

La Conferenza intergovernativa per la stesura del Trattato UE "non ha strumenti di base adeguati alle sfide che i cittadini europei si trovano di fronte". Lo ha detto il Ministro per le Politiche comunitarie Emma Bonino, intervenendo stasera all'apertura dell'incontro pubblico organizzato dal Partito radicale non violento, transnazionale e transpartitico sul tema "Europa delle patrie o patria europea".

"Avanza la linea intergovernativa", ha constatato il Ministro "mentre l'anima più federalista ha perso dei punti". "E' stupefacente che si sia scelto di abbandonare i simboli" facendo così un'Europa a "cui manca l'anima", un'Europa "dei governi e non dei cittadini". I paesi "più europeisti", come ad esempio l'Italia, ha aggiunto Bonino, devono sapere che "qualche no fa bene". "Questa volta, ad esempio, i paesi che avevano già ratificato il Trattato costituzionale devono aspettare che prima la ratifica arrivi da quei nove che finora non ci hanno pensato". (*ANSA,* 5/ 7/07) □

Segue da p. 19: **GISCARD D'ESTAING ...**

che l'Unione, a tale scopo, prenda delle misure, qualora sia necessario ...".

Altre proposte riguardano il ruolo dei Parlamenti nazionali nel controllo dell'applicazione del principio di sussidiarietà. Sono modeste, ma vanno nella giusta direzione, in quanto si iscrivono nella linea tracciata dalla Convenzione europea dal vostro collega Mendès de Vigo, che è particolarmente qualificato per farne un'analisi.

Veniamo al cuore del problema: le proposte istituzionali comprese nella prima parte del Trattato costituzionale.

Il mandato è breve, ma preciso su questo punto: le disposizioni rappresentano il titolo III del nuovo Trattato sull'Unione europea. Si rimane al testo adottato dalla CIG del 2004, che riprendeva le proposte della Convenzione europea. Il mandato le elenca: 1) il Parlamento europeo: nuova composizione; 2) il Consiglio europeo: trasformazione in un'istituzione e creazione del Presidente stabile; 3) il Consiglio: introduzione del voto a doppia maggioranza e cambiamento nel sistema di presidenza semestrale; 4) la Commissione europea: nuova composizione e rafforzamento del ruolo del Presidente; 5) il Ministro degli Esteri dell'UE: creazione di una nuova funzione, denominata "Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica della sicurezza". Su questi punti, il testo della CIG dovrà restare immutato.

Questa rapida analisi del testo mostra che le innovazioni riguardano essenzialmente la presentazione: più Trattati al posto di uno solo e rinuncia a presentare un documento costituzionale. Tuttavia, il contenuto delle proposte della Convenzione europea e della CIG del 2004 resta praticamente invariato, con rettifiche minori, che spesso hanno la forma di protocolli.

Ormai, il lavoro da svolgere in seno alla CIG ed al quale i vostri illustri rappresentanti potranno dare un contributo decisivo, consiste nel garantire: a) che la CIG non si allontani dal suo mandato, per effetto di manovre o battaglie di retroguardia, b) che il testo rispetti scrupolosamente quello degli articoli della CIG del 2004, ogni volta che ciò sia prescritto dal mandato.

Se si otterrà questo risultato, nel lungo percorso del processo di Laeken, la forma sarà modificata, più o meno bene, ma la sostanza sarà preservata. □

I FEDERALISTI ALLA MANIFESTAZIONE DELLA CES

Il 20 giugno, ETUC, la Confederazione Europea dei Sindacati, ha manifestato a Bruxelles in appoggio alla Costituzione europea e in particolare al mantenimento della Carta dei diritti fondamentali dell'UE nel corpo della Costituzione. I federalisti erano presenti alla manifestazione e hanno esposto uno striscione sul referendum, distribuito volantini e raccolto le adesioni delle delegazioni sindacali presenti. L'UEF, la JEF e la sezione belga dell'UEF erano rappresentate dai loro Segretari generali Frieschenschlager, Seifert, Ciavarini-Azzi, il MFE e la GFE da Grazia Borgna e Chiara Cipolletta. Il Segretario generale di ETUC, Jonh Monks, ha ribadito, anche in riferimento a quanto affermato nella mozione del congresso recentemente svoltosi a Siviglia, la sua ferma intenzione di sostenere la Costituzione europea e l'obbligatorietà della Carta dei Diritti, posizione che ha sostenuto in un incontro con Barroso a latere della manifestazione. La stessa posizione è emersa nelle dichiarazioni delle delegazioni nazionali presenti. La partecipazione dei federalisti alla manifestazione ha contribuito a far conoscere la Campagna e a stabilire utili contatti.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

EUROBAROMETRO: GLI EUROPEI VOGLIONO UNA COSTITUZIONE EUROPEA

Alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles, i risultati di *Eurobarometro* "Printemps", resi noti il 20 giugno, indicano che due terzi degli europei (66%) sono favorevoli all'idea di una Costituzione europea: 3 punti in più rispetto alla precedente rilevazione dello stesso *Eurobarometro*. Gli europei sono, fra l'altro, piuttosto, se non molto, ottimisti (69%) sul futuro dell'UE.

In generale, questa rilevazione di *Eurobarometro* rivela un grande miglioramento nell'atteggiamento dell' opinione pubblica nei confronti dell'UE e delle sue istituzioni, rispetto all'indagine dell'autunno 2006: ... il sostegno alla costituzione è aumentato di 13 punti in Spagna, di 6 in Estonia e di 5 in Germania, Ungheria e Polonia (69%). Nello stesso periodo, è sensibilmente diminuito in Grecia (-11) e, in misura minore, a Cipro ed in Finlandia (-6 punti in entrambi i casi). Va anche sottolineato che in nessun paese i contrari a una Costituzione superano i favorevoli. In particolare, il sostegno è pari al 68% in Francia ed al 55% in Olanda, i due paesi che hanno respinto la Costituzione con il referendum. I sostenitori del No, rappresentano tuttavia una quota importante dell'opinione pubblica in Finlandia (43% contro, a soli quattro punti di distanza dai favorevoli) e in Gran Bretagna (36% contro, separati di 7 punti dalla maggioranza dei favorevoli). (*Agence Europe*, 20/6/07) □

PETIZIONE DI 10 EURODEPUTATI PER UN REFERENDUM SUL TRATTATO

Dieci deputati di diversi schieramenti politici del Parlamento europeo, dopo aver inviato una lettera aperta ai *Premier* degli Stati dell'UE in seguito al Consiglio europeo di Berlino del marzo 2007, hanno promosso una raccolta di firme sulla petizione "Voglio un referendum sul prossimo trattato europeo" sul sito http://x09.eu.

Il motivo della petizione è così illustrato dal comunicato dei promotori: "Il processo per la realizzazione di una Costituzione europea prevede l'entrata in vigore del Trattato prima delle prossime elezioni europee del 2009. Tuttavia questo processo non può avanzare ulteriormente senza la partecipazione dei cittadini. Il prossimo Trattato non può essere approvato senza che i cittadini possano esprimere la loro opinione! Obiettivo di x09.eu è quello di raccogliere in Europa delle firme per un referendum sul prossimo trattato europeo".

La lettera che ha preceduto il lancio della petizione, era firmata dai deputati: Anna Waborska, Slovacchia (PPE); Panayiotis Demetriou (PPE); Max van den Berg (PSE); John Attard-Montalto (PSE); Diana Wallis (ALDE); Silvana Koch-Mehrin (ALDE); Rysward Czarnecki (UEN); Gérard Onesta, (GREEN/EFA); Tobias Pflueger (GUE); Jens-Peter Bonde (IND/DEM). □

SARKOZY: SI TORNA AI TRATTATI, FINALMENTE!

Il 25 giugno, a Strasburgo, il Presidente Sarkozy (v. Europe fédérale. Bulletin de l'UEF France*, n. 29/luglio 2007) ha così commentato l'esito del Consiglio europeo di Bruxelles.*

"... Con questo Trattato, è chiaro che l'UE non ha alcuna vocazione a diventare un super-Stato, un solo paese, una sola nazione, un solo popolo. In questo modo, si è ormai aperta la strada ad un lavoro urgente e necessario sulle sovranità e le identità nazionali in seno all'Unione europea. Un lavoro urgente perché le sovranità sono diventate confuse e perché le identità sono malate.

Rinunciando alla prospettiva costituzionale, si ritorna alla logica dei Trattati. Ciò significa che tutto l'*acquis* comunitario è preservato e ciò significa altresì che il Compromesso di Lussemburgo resta in vigore. Esso permette, da quando il Generale de Gaulle l'ha imposto nel 1966, ad ogni Stato membro di opporre il proprio veto a qualsiasi decisione possa mettere in discussione i propri interessi nazionali.

E' essenziale. E' un segnale del fatto che, indipendentemente da tutte le concessioni che una nazione può fare per consentire che la propria sovranità sia esercitata in comune con le altre nazioni d'Europa, ciascuna mantiene l'ultima parola sul proprio destino ..." □

VALERIO ZANONE CONFERMATO PRESIDENTE DEL CIME

Annita Garibaldi riconfermata Segretario generale. Castagnetti, Iozzo, Pistone Podestà eletti vice-Presidenti

Valerio Zanone è stato rieletto Presidente del Consiglio italiano del Movimento Europeo per il triennio 2007/2010. Il Consiglio nazionale del Movimento Europeo ha anche eletto vice-Presidenti Pier Luigi Castagnetti, Alfonso Iozzo, Sergio Pistone e Guido Podestà. Nella carica di Segretario generale, confermata Annita Garibaldi Jallet ed in quella di Tesoriere Amedeo Checcacci.

Il rilancio della costruzione europea dopo le deludenti conclusioni del Vertice di Bruxelles sarà al centro del programma del Movimento Europeo nella fase che andrà dalla Conferenza intergovernativa per il nuovo Trattato fino alle elezioni europee del 2009."A Bruxelles - ha detto Zanone nella relazione presentata all'assemblea prima della rielezione - si sono confrontate due idee d'Europa: l'idea dell'Europa come cittadinanza e l'idea dell'Europa solo come convenienza, e la seconda ha avuto la meglio sulla prima. Il rifiuto dei simboli non è un fatto marginale quando si consideri che "simbolo" significa ciò che unisce: si sono rifiutati i simboli per rifiutare l'unione. Il Trattato costituzionale frutto di anni di lavoro è stato abbandonato e, con esso, è stata abbandonata l'idea di una Costituzione che riconosca i princìpi e i valori della cittadinanza comune. La sola conclusione possibile è che, per evitare l'ulteriore situazione di stallo nel processo di integrazione, l'Unione deve procedere a due velocità, puntando sulla cooperazione rafforzata e cominciando da un nucleo di avanguardia che comprenda i sei Stati fondatori ... Nel naufragio del processo costituente - ha aggiunto Zanone - si sono salvati alcuni dei punti fermi indicati prima del 21 giugno dalla risoluzione parlamentare dell'Intergruppo federalista: la supremazia del diritto comunitario sulle legislazioni nazionali, la personalità giuridica dell'Unione, l'efficacia giuridica della Carta dei diritti, il Presidente stabile del Consiglio, l'Alto rappresentante per la politica estera; e si è esteso il sistema di decisione a maggioranza, peraltro rinviandolo di dieci anni per accontentare i capricci polacchi ... Ormai - ha concluso Zanone - le posizioni dei diversi paesi sono chiare e l'Italia deve porsi alla testa dell'iniziativa per la costruzione europea con chi ci sta". Entro luglio il Consiglio di presidenza del ME definirà il programma della iniziative, rivolte senza distinzione di parte al Parlamento, al mondo della cultura e della scuola, al sindacato ed all'associazionismo delle formazioni sociali. □

TORINO - Presenza alla Festa de l'Unità di Rivalta - La Sinistra giovanile ha invitato la GFE di Torino a tenere uno *stand* alla Festa de l'Unità, in modo da far conoscere la campagna sul referendum europeo e raccogliere firme sulla petizione. Lo *stand* è stato organizzato in alcune delle serate della Festa, dal 13 al 23 giugno.
- Partecipazione a "Parità, dignità, laicità" - In Piazza Castello, a Torino, la GFE ha preso parte, il 30 giugno, al *sit-in* promosso da numerose associazioni militanti per i diritti civili e sociali, ciascuna delle quali disponeva di un gazebo in cui esporre le proprie attività. La GFE ha sfruttato l'occasione per raccogliere le firme per il referendum europeo, oltre che per far conoscere il MFE ai cittadini di passaggio e alle altre associazioni presenti. All'Arcigay è stato presentato il volantino sulla campagna, ottenendone l'impegno ad arricchire il volantino con i motivi per cui la loro associazione si trova a favore della Costituzione europea. Il volantino è stato quindi distribuito anche al loro *stand*. La riflessione sulla dimensione europea di affermazione e garanzia dei diritti è stata promossa presso tutte le altre associazioni del comitato organizzatore.
- Incontri di dibattito – Il 18 giugno, presso la Fondazione dell'Avvocatura "Fulvio Croce" in Palazzo Capris di Cigliè, si è svolto un dibattito su "Il processo costituente europeo, l'efficacia della Carta dei diritti di Nizza e l'Osservatorio sui diritti fondamentali in Europa". Ha introdotto Alberto Frascà, Segretario della sezione torinese del MFE. La relazione è stata tenuta da Giuseppe Bronzini, Consigliere presso la Corte d'Appello di Roma. Il 25 giugno, presso la sede torinese del MFE, si è svolto un incontro di dibattito sul tema "The Economic Government of the Eurozone", presieduto da Lucio Levi (Università di Torino e Direzione MFE). Ha introdotto i lavori il prof. George Irvin, docente di Macroeconomia all'Università di Londra. Il 26 giugno, presso l'Archivio di Stato di Torino, il Centro Studi sul Federalismo ha organizzato una tavola rotonda su "Il Consiglio europeo che si terrà a Bruxelles il 21-22 giugno 2007", presieduto e introdotto da Antonio Padoa Schioppa. Sono intervenuti Antonio Missiroli (Direttore degli Studi, European Policy Centre, Bruxelles) su "Le prospettive politiche dell'Unione europea", Carlo Bastasin (editorialista de *La Stampa*, membro del Consiglio del Centro Studi sul Federalismo) su "La posizione della Germania durante e dopo il semestre di Presidenza", Stefano Silvestri (Presidente dell'Istituto Affari Internazionali, Roma) su "La strategia dell'Italia al Consiglio europeo e gli sviluppi futuri". Il 4 luglio, in sede, a Torino, si è tenuto l'incontro di dibattito sul tema "La rinascita del neo-nazismo in Germania". Ha presieduto Lucio Levi. L'intervento introduttivo è stato svolto da Edith Pichler, docente di Scienza politica alla Humboldt-Universität di Berlino.
MILANO - Lettera a Napolitano – Paolo Lorenzetti ha inviato a Giorgio Napolitano una lettera di apprezzamento per le dichiarazioni sull'Europa a due velocità rilasciate dal Presidente in occasione della sua visita in Austria.
- Dibattiti in sezione - Si è chiuso il ciclo di dibattiti, tenuti presso la sede del MFE , su "Il mondo e l'unità europea" con le tre ultime conferenze: "La Cina e l'unità europea" introdotta da Anna Costa e Luca Lionello della GFE, "Il federalismo e l'unità europea" introdotta da Massimo Malcovati e Luca Lionello, e "La Russia e l'unità europea" introdotta da Luisa Trumellini e da Gabriele Mascherpa della GFE.
BERGAMO - Incontro pubblico – Si è svolto, nella serata del 14 giugno, presso il Teatro "Le Grazie" di Bergamo, un incontro pubblico di dibattito, introdotto dal Presidente e dal Segretario della sezione bergamasca del MFE, Ennio Bucci e Lorenzo Longhi Zanardi, che hanno svolto un intervento su "Ci sono pericoli di un ritorno della guerra fredda in Europa?". Le successive relazioni sono state tenute da Alberto Krali, dell'Università di Milano, su "La nuova Europa: costituzione dei cittadini o trattato tra governi?", e da Elisabetta Brusa Caccia, dell'AEDE, su "Quale delle due Europa, unione di popoli o semplice mercato comune?". E' seguito un animato dibattito durato fino a tarda ora. La stampa locale ha pubblicato un resoconto dell'evento.
VERONA - Raccolte di firme - I federalisti veronesi hanno deciso di rispettare gli appuntamenti già fissati per la raccolta delle firme nella seconda metà di giugno. Sabato 23 e sabato 30 giugno una decina di militanti ha allestito uno *stand*, rispettivamente in via Roma e in Piazza delle Erbe. In entrambe le occasioni si è notato che le deludenti conclusioni del Vertice europeo di Bruxelles hanno spinto un maggior numero di cittadini sia a prestare attenzione alle tesi dei federalisti sia a sottoscrivere la petizione. La raccolta delle firme continuerà per tutta l'estate presso la stazione di servizio "Al Faro Gas", dove sono state raccolte fino ad ora ben 1.112 firme. La sezione si ripromette di organizzare qualche raccolta sul Lago di Garda, anche per cogliere l'occasione di far sottoscrivere la petizione ai turisti degli altri paesi europei.
PADOVA - Intervento a incontro per il Partito Democratico - Il 26 giugno, al termine dell'incontro pubblico tenutosi nella Sala del Consiglio di Quartiere 4 Sud-Est sul tema "Costruiamo insieme il Partito Democratico per la città di Padova e per i suoi quartieri", Gaetano De Venuto (MFE Padova) ha raccolto le firme per la petizione sul referendum europeo di Umberto Zampieri, Capogruppo DS al Consiglio Comunale di Padova e di Ivo Rossi, Assessore alla Mobilità del Comune di Padova nonché Segretario cittadino per Padova di DL-Margherita.
VENEZIA - OdG del Consiglio comunale di Venezia per il referendum europeo - Su iniziativa dei militanti veneti Silvana Sanvido e Ciro Tinè e grazie al contributo del Consigliere Ezio Oliboni, l'11 giugno il Consiglio comunale del Comune di Venezia ha approvato all'unanimità un Ordine del Giorno di sostegno alla campagna per il referendum europeo.
IMOLA - Intervento sulla stampa locale – Il settimanale imolese *Il nuovo diario messaggero* ha pubblicato il 7 luglio la presa di posizione del MFE dopo il Consiglio europeo di Bruxelles.
RAVENNA - Dibattito cittadino su Spinelli e Garibaldi - Giovedì 21 giugno, la Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) di Ravenna, in occasione del bicentenario della nascita di Garibaldi e del centenario della nascita di Spinelli, ha organizzato un dibattito sulle due figure che fanno ormai stabilmente parte della storia dell'unificazione italiana e di quella europea. Di fronte ad oltre 250 persone, sulla figura di Garibaldi ha parlato il Prof. Maurizio Viroli della Princeton University, mentre su Spinelli ha parlato il Direttore dell'Istituto Spinelli, Domenico Moro. Quest'ultimo ha introdotto la figura di Spinelli, sottolineando il fatto che anche Garibaldi era un fautore dell'unificazione politica europea, come dimostra il memorandum da lui inviato, alla fine del 1860, alle potenze europee, con cui le invitava a procedere verso "l'unione federale europea" e a destinare i risparmi derivanti dalla riduzione degli armamenti ad investimenti in infrastrutture e nell'educazione dei cittadini. Al termine, la CNA si è detta disponibile a sostenere

i federalisti nella campagna per il referendum europeo. In serata, presso la libreria Feltrinelli di Ravenna, Domenico Moro ha partecipato a un dibattito, organizzato dal Segretario MFE, Angelo Morini, sul libro di Spinelli *Come ho tentato di diventare saggio*. Alla presentazione del libro erano presenti oltre venti persone, in gran parte iscritti MFE di Ravenna e di Forlì. È seguita un'ampia discussione sul libro e sulla Campagna del Movimento.

PESCARA - Partecipazione ad iniziativa dell'AICCRE per la parità - Damiana Guarascio, nella duplice veste di Segretario regionale dell'AICCRE Abruzzo e di militante federalista pescarese, con il sostegno del Sindaco di Pescara D'Alfonso e delle Consigliere comunali Marchegiani, Arcuri e Belkacem, ha promosso l'adesione del Comune alla Carta europea per l'uguaglianza degli uomini e delle donne nella vita locale, redatta dall'AICCRE, insieme ad altri *partner* di trenta paesi europei. Il primo progetto da rendere operativo nell'ambito del documento fatto proprio dal Comune è quello di promuovere il telelavoro soprattutto per consentire alle donne in gravidanza di lavorare da casa. L'iniziativa è stata presentata alla cittadinanza nel corso di una conferenza-stampa alla quale hanno partecipato Damiana Guarascio e le Consigliere Marchegiani, Arcuri, Belkaem. Ampio risalto alla notizia è stato dato da tutti gli organi si stampa locali.

LA SCOMPARSA DI ANTONIO MUOLO

Domenica 1° luglio, è tragicamente scomparso Antonio Muolo, Presidente MFE Puglia e Presidente della Casa d'Europa del Mediterraneo "Aldo Moro", in Cala Corvino, a Monopoli.

Antonio Muolo, persona di ineguagliabile levatura umana e culturale, viene considerato come "Padre fondatore" del federalismo europeo pugliese. Con la sua instancabile e lungimirante attività, ha creato, in Puglia, a Cala Corvino, un centro altamente qualificato di formazione ed informazione, da dove si sono irradiate per molti decenni le idee del nostro Movimento, raggiungendo anche Paesi lontani, come la Polonia, la Grecia, l'Albania.

Rimarrà sempre un esempio da ricordare e seguire.

Liliana Di Giacomo

ROMA - Presenza federalista alla Festa de l'Unità e dibattito - Domenica 8 luglio, la sezione romana del MFE ha organizzato un dibattito presso la Festa de l'Unità cittadina dal titolo "L'Europa può andare avanti senza una Costituzione? Diamo la parola ai cittadini: www.europeanreferendum.eu". Una settantina di persone ha partecipato all'iniziativa, a cui sono intervenuti il Segretario nazionale del MFE, Giorgio Anselmi, il Presidente dell'Intergruppo federalista alla Camera, on. Sandro Gozi, il responsabile esteri dei DS, On. Luciano Vecchi e il Segretario del MFE Roma, Paolo Acunzo. Tutti i relatori si sono trovati d'accordo sul giudizio negativo dei risultati dell'ultimo Vertice di Bruxelles e sulla necessità di dare nuovo slancio alle forze politiche europee per avvicinare le istituzioni comunitarie ai cittadini. I federalisti, durante il dibattito, hanno raccolto firme per il referendum europeo, cosa che hanno continuato poi a fare grazie alla presenza di uno *stand* del MFE Roma presso la Festa fino alla sua chiusura. Tra i firmatari, il Segretario dei DS di Roma Mario Ciarla e il Ministro per la famiglia Rosy Bindi.

RIETI - Ricostituita la sezione MFE - A Rieti si è ricostituita la sezione del MFE, su iniziativa di Salvatorepio de Angelis, che fu promotore e organizzatore di una sezione MFE in città, dal 1983 al 1989. Parallelamente alla ricostituzione della sezione, si è svolto, il 15 luglio, il 39° Palio della tinozza sul fiume Velino promosso dal Comitato cittadino Festa del Sole. Con questa manifestazione, si sono rafforzati l'amicizia e il gemellaggio con la città francese di Saint Pierre Les Elbeuf e quella giapponese di Ito. Il delegato del MFE è Ettore Cecchettin. In passato sono stati realizzati gli scambi con i Comuni francesi di Thais, Gonesse con Leonessa (RI) e Alcobendas (Spagna). Nel mese di settembre, si svolgeranno il primo congresso provinciale del MFE ed il programmato convegno sul tema " Dove va l'Europa?", promosso dal Comitato Regionale Lazio.

BARI - Proseguono la campagna e gli interventi di sensibilizzazione dei cittadini - Prosegue a Bari la raccolta delle firme per il referendum europeo, grazie all'impegno di Clorinda Ippolito, Santa Vetturi e Imma Picaro, rispettivamente Presidente, Segretaria e membro del Direttivo della sezione MFE "Luciano Bolis". Circa 200 firme sono state raccolte in occasione di tre importanti eventi cittadini, ai quali esse hanno presenziato:a) l'incontro sociale dell'ANDE (Associazione Nazionale Donne Elettrici), svoltosi il 21 giugno; b) I X Workshop: "I professionisti della conoscenza: quale futuro?", organizzato nei giorni 22-23 giugno dalla "Teca del Mediterraneo" del Consiglio della Regione Puglia, con la partecipazione di studiosi e operatori culturali provenienti da tutta l'Italia e dall'intero bacino del Mediterraneo; c) la Conferenza interregionale del *Progetto Street: Strategie europee e territori* "La partecipazione come dimensione metodologica per la lotta all'esclusione sociale", promossa da: Regione Puglia, Provincia e

Monopoli, 16 giugno 2007

CONGRESSO REGIONALE PUGLIESE DEL MFE

Nella Casa d' Europa "A. Moro", presso l'Hotel Cala Corvino di Monopoli, il 16 giugno si è svolto il Congresso regionale del MFE Puglia, coordinato da Franco Punzi, vice-Presidente nazionale dell'AICCRE, a cui ha partecipato il Segretario nazionale del MFE Giorgio Anselmi. Dopo le relazioni del Presidente uscente Antonio Muolo e della Segretaria uscente Liliana Di Giacomo, è stata presentata dal Direttivo una mozione politica approvata all'unanimità dall'assemblea.

Si è poi svolto il dibattito dei partecipanti, provenienti da diverse sezioni pugliesi, al quale hanno fatto seguito le votazioni dei delegati regionali, espressi in due liste. I delegati eletti sono stati: Di Giacomo Liliana, Muolo Antonio, Diroma Felice, Mafrica Sevrine, Pinto Vincenzo, Gortan Vittorio, Ciullo Simona, Itta Emanuele, Schirano Cosimo, Pitarra Cosimo, Andrisano Gregorio, Bosco Teresa. Il Collegio dei Probiviri è composto da Punzi Franco, Gentile Maria, Muolo Marco; il Collegio dei Revisori dei conti è costituito da Petrosillo Giuseppe, Cipriani Raffaele, Soleto Palma.

Subito dopo la proclamazione degli eletti, si è riunito il nuovo Comitato regionale per l'assegnazione delle cariche. Sono stati riconfermati all'unanimità Antonio Muolo Presidente, Liliana Di Giacomo Segretaria, Simona Ciullo responsabile dell'Ufficio del Dibattito, Vincenzo Pinto Tesoriere. Il Comitato regionale ha poi designato Clara Minichiello come sua rappresentante in seno al Comitato Centrale MFE. La Segretaria regionale ha ringraziato l' assemblea e ha poi sciolto la seduta, ricordando a tutti i presenti la necessità di impegnarsi ancora di più per la raccolta di firme per il referendum sulla Costituzione nel 2009, già iniziata con successo con la consegna di circa 1200 firme al Segretario nazionale. □

Priverno, 15-17 giugno 2007

SEMINARIO LAZIALE DI FORMAZIONE FEDERALISTA

Dal 15 al 17 giugno, si sono svolte a Priverno (LT) le giornate di studio "Per una Unione europea su basi federali, una Costituzione votata dai cittadini europei". L'evento, organizzato dal MFE Lazio con il sostegno della Provincia di Latina, è stato l'occasione per selezionare i partecipanti al prossimo seminario di Ventotene tra una sessantina di giovani provenienti dalle varie Province del Lazio.

Quest'anno, oltre ai giovani laziali, sono stati invitati anche tre studenti di un Istituto superiore di Cagliari selezionati con un concorso promosso dalla sezione sarda del MFE e il Segretario del MFE Cagliari, Valentina Usai, è stata il *tutor* di uno dei gruppi di lavoro. A riprova dell'interesse delle giornate di studio, si è registrata la partecipazione spontanea di un'altra decina di giovani della Casa d'Europa di Gaeta. Durante le tre giornate del seminario, sono stati trattati diversi argomenti introdotti dalle relazioni di Gabriele Panizzi "Dal *Manifesto di Ventotene* all'Unione europea", Stefano Milia "Una Costituzione per l'Europa per rafforzare le istituzioni dell'Unione", Vittorio Calaprice "Politiche e strumenti di intervento finanziario dell'Unione europea", Paolo Acunzo "I processi di allargamento e la politica di vicinato dell'Unione europea", Pier Virgilio Dastoli "L'Unione europea oggi", Carlo Giuseppe Imarisio (Segretario MFE Lazio) e Valerio Noviello "Il programma Erasmus. Un esempio di cittadinanza europea", Franca Braconi e Viviana Melis "Il Seminario di Ventotene. Un impegno di studio e di lavoro". Dopo le relazioni, i giovani, divisi in gruppi di lavoro, hanno potuto discutere tra di loro degli argomenti trattati, coordinati dai *tutor*, e presentare in plenaria le loro riflessioni esposte in brevi tesine. Alcune ore sono state inoltre dedicate al *confrontation game,* molto apprezzato dai giovani presenti a Priverno. Il "gioco" consisteva nel dividersi in 2 gruppi, ciascuno dei quali sosteneva le ragioni a favore o contro un argomento scelto dagli organizzatori. Quest'anno il tema di confronto è stato la sostenibilità (o meno) di un ulteriore allargamento dell'UE con le regole vigenti. Alla fine della discussione, alcuni "giudici", scelti tra i partecipanti, hanno designato il gruppo che meglio ha esposto e sostenuto il proprio parere. Anche attraverso questo momento di "gioco", i giovani hanno preso coscienza dell'importanza e dei problemi impliciti nell'attuale fase del processo di integrazione europea.

Alla fine del seminario, è stata espressa unanime soddisfazione per l'esperienza vissuta. Non tutti potranno partecipare al seminario di Ventotene, ma tutti hanno potuto vivere un'esperienza interessante, formativa e, al contempo, piacevole. Anche la presenza di giovani di un'altra regione è stato un elemento positivo che è auspicabile possa ripetersi anche in futuro. □

Segue da p 23: **ATTIVITA'**

Comune di Bari, Centro Studi Erasmo, IFOC Azienda Speciale della Camera di Commercio di Bari; Agenzia per l'inclusione del Patto Nord Barese Ofantino; Europe Direct-Puglia. Alla campagna hanno aderito numerose personalità, tra cui gli Assessori al Comune di Bari Laforgia e Lorusso, il Presidente del Consiglio Regionale Pietro Pepe, il Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bari, Ennio Triggiani.

- Intervento all'università - Cosimo Pitarra, del Comitato Centrale MFE, ha tenuto l'11 aprile una relazione presso l'università di Bari su "Raccogliere subito un milione di firme fra tutti coloro che credono nell'Europa".

TARANTO - Articolo sulla stampa locale - Il *Corriere del giorno*, quotidiano di Taranto, ha pubblicato il 24 giugno un articolo a firma di Cosimo Pitarra intitolato "Quale futuro per la Costituzione europea e per l'Europa?".

MONOPOLI - "Settimane dell'idrogeno" - Si sono concluse "le settimane dell'idrogeno" presso la sede regionale del MFE Puglia, nel villaggio turistico di Cala Corvino, a Monopoli. Dall'8 al 24 giugno, la sede del MFE pugliese, sede dell' H2U (Università dell' Idrogeno), è stata anche "Cittadella dell'idrogeno", con un'esposizione di tecnologie ad idrogeno ed energie rinnovabili: da pannelli solari ad apparecchi eolici. Fra i tanti momenti, si segnalano cinque seminari tematici. Il 15 giugno, l'astronauta italiano Umberto Guidoni, oggi parlamentare europeo, firmatario della "Dichiarazione scritta per l'idrogeno", ha parlato ai ricercatori di diverse università pugliesi su "L'idrogeno ci ha dato la luna, l'idrogeno ci ridarà la terra". Un altro momento d'incontro è stato "Idrogeno e nautica", con il Presidente nazionale di Assonautica, Gianfranco Pontel, e con la partecipazione, fra gli altri, dell'Assessore comunale al Bilancio di Monopoli, Mundo La Penna; si segnalano poi l'incontro "Idrogeno e agricoltura" con Giovanni Tamino, Preside dell'Università dell'idrogeno, e Massimo Blonda, Direttore scientifico di *Arpa Puglia*. Il momento culminante delle settimane dell'idrogeno si è avuto con Jeremy Rifkin, scienziato e massima autorità mondiale sugli studi sull'idrogeno, che, sempre a Cala Corvino, ha dato il via ai corsi della singolare istituzione monopolitana con una "Lectio magistralis" dal titolo: "Verso la terza rivoluzione industriale, dalle centrali al decentramento dell'energia".

CAGLIARI - Nuovo numero de "La Sardegna per l'Europa" - E' stato pubblicato il quarto numero de "La Sardegna per l'Europa", il giornalino della sezione di Cagliari della GFE, consultabile all'indirizzo http://www.mfe.it/cagliari/giornalino_gfe.htm. □

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà
Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it; fede_brunelli@yahoo.it;
http:www.mfe.it

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia